Anno III - N. 759 - Lire 15

Giovedì 18 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

DE GASPERI E IL CAPO DELL'ECA SI SONO INCONTRATI

LA RIPARTIZIONE DEI FONDI ERP discussa nei colloqui di Venezia

Aperto riconoscimento di Hoffman per la ripresa italiana

VENEZIA, 17 — Il Presidente del Consiglio ha lasciato questa mattina il suo eremo di Borgo Sella per raggiungere in auto, attraverso la Valsugana, Venezia, dove era stato fissato l'incontro con il Capo dell'ECA Hoffman.

De Gasperi è giunto all'imbarcadero del Ponte della Libertà alle 10.10; lo accompagnavano il Ministro del Tesoro, Pella, l'on. Romano ed il segretario personale dott. Cingolani. Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, il Presidente del Consiglio prendeva posto su una gondola, che attraverso il Canal Piccolo raggiungeva l'antico Palazzo Corner.

Proveniente da Parigi, Paul Hoffman è giunto all'aeroporto di San Nicolò del Lido con un sensibile anticipo sul previsto. Di conseguenza al campo non erano ad attenderlo che i componenti la Missione americana dell'ECA. Hoffman è sceso da un apparecchio militare assieme alla moglie, alla cognata Barbara Hoffman ed al capo della Missione ECA per la Turchia Russel Fovar. Dopo aver passato in rassegna una compagnia di formazione del presidio aeronautico, l'ospite ed il suo seguito hanno preso imbarco in un motoscafo, raggiungendo rapidamente il «Gritti Hotel».

Verso mezzogiorno, proveniente da Bordeaux è giunto pure il Ministro Zellerbach, capo dell'ECA per l'Italia.

L'incontro tra De Gasperi e Hoffman è avvenuto alle 16 in Prefettura. Dopo lo scambio dei saluti tra le personalità partecipanti al convegno, i due uomini di Stato si sono avviati nel grandioso salone di Ca' Corner che guarda sul Canal Grande e qui hanno sostato un momento, consentendo a posare per la fitta schiera dei reporters fotografici. Quindi De Gasperi e Hoffman si sono appartati per un colloquio particolare, al quale ha fatto seguito la riunione collettiva con lo intervento dei Ministri Tremelloni e Pella, del Ministro Zellerbach e di alcuni esperti americani. Il convegno si è protratto fino alle 18.30.

Al termine del colloquio, tanto il Presidente del Consiglio come il Capo dell'E.C.A. hanno fatto brevi dichiarazioni per la Radio. Hoffman ha detto: «Sono molto lieto di essere tornato in Italia dalla quale ero assente da un anno. Sono molto lieto per i progressi compiuti nella ricostruzione del Paese. Abbiamo tutti molte speranze che questa ripresa continui e che alla fine del programma ERP l'Italia divenga una Nazione capace di bastare a se stessa». Il Presidente del Consiglio ha dichiarato a sua volta: «Anche nei colloqui di Venezia il signor Hoffman ha dimostrato la massima comprensione per i problemi economici italiani. Abbiamo scambiato con tutta franchezza le nostre impressioni sui risultati finora raggiunti ed abbiamo confermato l'impegno di migliorare ed intensificare la nostra collaborazione per il raggiungimento della meta».

Subito dopo, il Ministro Hoffman ha tenuto una conferenza stampa durante la quale ha dichiarato come prima cosa che l'impressione del popolo americano nei confronti della ripresa generale italiana è «estremamente favorevole». «La produzione industriale italiana — ha osservato Hoffman — ha superato infatti il livello anteguerra del 1938. Le cifre della disoccupazione sono scese intanto da circa due milioni e 220 mila unità ad un milione 815 mila unità».

A proposito delle esportazioni Hoffman ha rilevato che esse hanno superato del 30 per cento il livello del 1938. Egli ha poi sottolineato con soddisfazione che per l'anno prossimo si prevede in Italia un raccolto agricolo superiore a quelli che si sono susseguiti dalla fine della guerra ad oggi. «La quasi totalità dei visitatori americani di ritorno dall'Italia — ha affermato a questo proposito — hanno riferito favorevolmente sulla volontà di lavoro e ripresa che hanno trovato nel vostro Paese».

Il Capo dell'ECA si è quindi soffermato ad esaminare la situazione europea in riferimento ai progressi legati al Piano ERP. Si può dire, egli ha dichiarato, che in tutte le Nazioni partecipanti all'OECE è stata tra l'altro arrestata l'inflazione e raggiunto un soddisfacente grado di stabilizzazione monetaria. Raffrontando la produzione attuale a quella anteguerra l'indice generale europeo della produzione industriale segna un aumento del 15 per cento rispetto a quella del 1938.

Hoffman ha poi sottolineato la necessità di compiere ulteriori progressi verso la «liberalizzazione degli scambi commerciali». «Non è sufficiente aumentare ed espandere la produzione — egli ha detto — ma occorre anche creare la possibilità di distribuire i frutti di questa produzione. L'ideale per quanto riguarda la mentalità americana è la costituzione in Europa di un solo unico grande mercato». Da ultimo Hoffman si è detto molto incoraggiato dai risultati che sono emersi dall'incontro di Venezia. Egli ha espresso la speranza che l'anno prossimo il Piano Marshall realizzi obiettivi ancor più vantaggiosi di quelli conseguiti nell'anno finanziario 1948-49.

IL CAPO DELL'ECA HOFFMAN

In serata il Presidente del Consiglio De Gasperi ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa in merito al suo colloquio con Hoffman. Premesso che durante il colloquio non è stato toccato a fondo alcun problema di natura finanziaria o monetaria come da qualcuno era stato preannunciato, l'on. De Gasperi ha rilevato la coincidenza tra i colloqui veneziani e le conversazioni in seno all'O.E.C.E. per la ripartizione degli aiuti E.R.P.

«Durante il colloquio — ha precisato il Presidente del Consiglio — sono stati espressi i pareri delle due parti in merito alla ripartizione dei fondi del Piano Marshall nel comune interesse, ma anche nel nostro interesse».

«Così sono state espresse da parte nostra — ha proseguito De Gasperi — anche le riserve suggerite dall'attuale sistema di utilizzazione del fondo lire. La lentezza della nostra procedura parlamentare provoca inevitabili ritardi negli investimenti e di conseguenza dei benefici che da essi si attendono, soprattutto nel campo della disoccupazione. Da qui la necessità prospettata da parte italiana che tutto il sistema già semplificato allo scopo di rendere più solleciti gli investimenti».

Durante il colloquio è stata prospettata anche l'opportunità di rendere più intensa e nello stesso tempo spedita la collaborazione. In proposito sono stati esaminati i mezzi più idonei a raggiungere tale obiettivo.

L'on. De Gasperi lascerà Venezia domani mattina per continuare le sue vacanze a Sella di Borgo Paul Hoffman e il Ministro Zellerbach partiranno anch'essi in mattinata da Venezia, diretti a Roma.

GLI ECCESSI DEL COMUNISMO in un discorso del Pontefice

ROMA, 17 — Ricevendo oggi a Castelgandolfo il nuovo Ambasciatore del Perù presso la Santa Sede, Pio XII ha accennato ai lamentevoli eccessi del comunismo. Come sua abitudine, il Papa non ha fatto espressamente il nome del comunismo, ma le sue parole non lasciano dubbi di sorta.

Il Pontefice, che si esprimeva in spagnuolo, ha sottolineato come l'Ambasciatore del Perù giungesse in Vaticano in un momento in cui alcune regioni del mondo danno un esempio doloroso di quanto sia funesto per i popoli il fatto che i principii e le intenzioni antireligiose di alcune moderne correnti sociali riescano ad imporsi alla credulità ed agli interessi di alcune classi, conquistando in tal modo il potere e non temendo, una volta ottenuto il potere stesso, di abbandonarsi a lamentevoli eccessi.

Con evidente riferimento alla recente scomunica lanciata contro chi professa idee comuniste, il Papa ha quindi affermato che oggi la parola materna della Chiesa ha portato a termine la necessaria divisione fra il campo di Gesù Cristo e quello dei suoi avversari.

Offensiva sindacale dei comunisti finnici

HELSINKI, 17 — Il Governo finnico è ai ferri corti con i comunisti. Questi minacciano di paralizzare le industrie chiave del Paese con una serie di scioperi a catena che dovrebbero avere inizio questa mattina.

I lavoratori edili hanno dato inizio al loro sciopero già ieri alle 22, mentre il sindacato lavoratori dell'industria alimentare e quello dei lavoratori portuali hanno disposto che lo sciopero delle rispettive categorie cominci alle 4 di oggi. Altri sette sindacati controllati dai comunisti minacciano di proclamare lo sciopero entro la settimana.

IL VOTO DI FIDUCIA al nuovo Governo belga

BRUXELLES, 17 — La Camera belga ha concesso la fiducia con 125 voti favorevoli e 64 contrari al Governo di coalizione capeggiato dal democristiano Eyskens. Hanno votato contro i socialisti e i comunisti.

Durante il dibattito un deputato liberale ha presentato un progetto di legge in base al quale viene abrogata la legge che prorogava la Reggenza. Il progetto potrà essere discusso dalla Camera solo a novembre, alla ripresa dei lavori dopo le vacanze.

L'OFFENSIVA NAZIONALISTA IN GRECIA

I RIBELLI ELIMINATI da un'intera regione

Disfatta senza precedenti dei guerriglieri comunisti

PARIGI, 17 — Radio Atene annuncia che secondo informazioni pervenute dal fronte, la lotta contro le posizioni dei partigiani nella catena montagnosa del Vitsi è terminata con una sconfitta senza precedenti delle bande comuniste e con l'occupazione totale della regione da parte dell'esercito greco. Dopo aver annunciato l'occupazione della regione, la radio ha precisato che «una gran parte dei guerriglieri, circa il 30 per cento degli effettivi totali, è riuscita a rifugiarsi in territorio albanese mentre un altro piccolo numero si è rifugiato in Jugoslavia».

Rilevando che i partigiani «hanno abbandonato tutti i loro depositi, salvo pochi che sono riusciti a far saltare» la radio ha proseguito affermando che, «secondo informazioni raccolte dal Quartier generale, le forze comuniste della ragione del Vitsi si elevavano a seimila uomini. Un gran numero di morti sono stati abbandonati nelle fortificazioni e nei nidi di mitragliatrici, che non sono stati ancora esplorati essendo attorniati da campi di mine. Le unità greche si sono impadronite di varie posizioni sulla frontiera ed hanno ristabilito i loro vecchi posti di confine, sebbene gli albanesi abbiano cercato di ostacolarle facendo fuoco contro di esse».

Radio Atene ha concluso dichiarando che tutta la penisola del lago di Presba è stata occupata e che resta ora da rastrellare soltanto la regione dei monti Grammos. Negli ambienti occidentali la sconfitta subita dai guerriglieri viene definita «disastrosa». Il fatto che i nazionalisti siano riusciti a riportare per la prima volta le truppe ai vecchi confini viene giudicato come un elemento «incoraggiante» ai fini della conclusione della guerra.

Una smentita russa alla morte di Mao Tse

CANTON, 17 — Mao Tsetung, ad una conferenza del partito comunista tenutasi in questi giorni a Pechino, ha annunciato che prossimamente si inizieranno in tutta la Cina i lavori per la convocazione di un «Congresso popolare» il quale detterà le basi del futuro ordinamento politico del Paese. La notizia è stata data da Radio Mosca che ha inteso così smentire le voci corse su una presunta morte del capo comunista cinese.

Quarantanove persone arrestate nella Zona B

Nessun addebito specifico a carico degli incriminati - Emissione di nuove carte d'identità - Proteste del C.L.N. e del M.I.R. per l'episodio di Fiume

L'avvenuta consegna alle autorità jugoslave di Fiume, dietro suggerimento del Ministero degli Esteri di Roma, dei due marittimi Giuseppe Dimini e Antonio Viscovic, imbarcati sul piroscafo «Tergeste» ed ambedue fuggiti a suo tempo da San Lorenzo di Albona, dopo che ad essi era stato negato il diritto di opzione, ha formato oggetto di un'energica protesta da parte del C. L. N. istriano a Palazzo Chigi.

L'agenzia «Ansa», nel riportare oggi la notizia, afferma che, assunte informazioni negli ambienti competenti della Capitale, nessuna istruzione o consiglio sono stati mai impartiti da parte del Ministero degli Esteri o da quella della Marina mercantile, nel senso riferito dal C.L.N. «Le autorità italiane — specifica inoltre l'agenzia, secondo quanto appreso da fonti ufficiali — hanno cercato di trovare con le autorità jugoslave una soluzione che tenesse conto delle particolari circostanze, sebbene dal punto di vista giuridico la richiesta jugoslava non potesse considerarsi infondata, trattandosi di due marittimi che hanno la cittadinanza jugoslava. Lo sbarco dei due marittimi è stato effettuato per iniziativa del capitano del piroscafo, onde evitare che il piroscafo stesso, in attesa di una soluzione, che si prevedeva difficile, fosse trattenuto, con tutti i conseguenti danni economici».

Il C.L.N. ha confermato invece che la Società di navigazione Martinolich, armatrice del «Tergeste», ha ricevuto effettivamente, a firma del Ministero della Marina mercantile, un telegramma del seguente tenore: «Per espresso suggerimento del Ministero degli Affari Esteri consigliasi di procedere allo sbarco dei due marittimi profughi».

Del caso increscioso si è occupata anche la Giunta esecutiva del Movimento istriano revisionista, che ha la sua sede a Gorizia. Essa pure ha deciso l'invio di una vibrata protesta al Ministero degli Esteri, sul quale si fa ricadere la responsabilità dell'accaduto. La Giunta si è fatta inoltre interprete del vivissimo allarme suscitato fra tutti gli esuli giuliani che hanno motivo di temere per la propria sorte. «Esigiamo — conclude il telegramma di protesta del M. I. R. — per la sicurezza di tutti gli esuli istriani e per la dignità del nostro Paese, l'immediata restituzione dei due comprovinciali e ne chiediamo assicurazione, a scanso di un'azione politico-parlamentare a carico di codesto Ministero, cui addossiamo tutte le conseguenze».

In Zona B, frattanto, l'ondata di arresti non accenna a cessare. L'altra sera, secondo quanto segnala il C. L. N., sono stati arrestati, l'insegnante Bianca Del Conte da Capodistria e l'agricoltore Pietro Vesnaver da Villa Gardossi. Nei giorni precedenti il Ferragosto nel distretto di Buie sono state arrestate le seguenti persone: Mario Coslovich, Giovanni Bassanese, Margherita Borroni, Elisa Medizza e Berto Dubaz. Il numero totale degli arrestati in questi ultimi tempi ascende così a 49. Gli arrestati si trovano rinchiusi parte nelle carceri di Capodistria e parte in quelle di Pirano. I contatti con le famiglie sono interrotti.

Queste misure terroristiche sono state confermate oggi anche dal quotidiano comunista locale pro Tito in lingua slovena, il «Primorski Dnevnik». L'organo jugoslavo conferma inoltre le notizie già diffuse da tempo circa l'attività di elementi anti-Tito nelle campagne dell'interno della Zona B. «E' un fatto — scrive il giornale — che elementi terroristici e reazionari hanno sparato contro sentinelle militari ed hanno dato fuoco a depositi di grano. Poichè l'autorità popolare ben conosce istigatori e organizzatori di questi crimini, essi sono stati arrestati».

Al C. L. N. non risulta però che agli arrestati di questi giorni siano stati contestati specifici addebiti. Secondo il C. L. N. è tuttavia da escludere che elementi italiani abbiano preso parte a tali azioni, che invece sarebbero state compiute o da elementi cominformisti o da disertori, come recentemente è accaduto nella zona di Cittanova. Le autorità jugoslave trarrebbero pretesto da tali fatti per procedere invece contro quegli italiani che loro risultano politicamente sospetti.

Oltre agli arresti e ai continui ordini di sfratto che si susseguono giornalmente in tutte le principali località, ieri le autorità jugoslave della Zona B hanno ufficialmente annunciato l'atteso provvedimento di emissione delle nuove carte d'identità. Il cambio sarà effettuato quanto prima possibile.

L'annuncio, pur non avendo colto di sorpresa la popolazione, perchè le voci del provvedimento correvano già da tempo, ha comunque suscitato viva preoccupazione per le conseguenze che la decisione potrebbe comportare.

La notizia che Tito aveva espresso al nostro Ministro a Belgrado la sua convinzione della necessità di uno sviluppo delle reciproche relazioni di buon vicinato fra l'Italia e la Jugoslavia — notizia comparsa sui giornali il mattino del 31 luglio scorso — non era stata fabbricata in base ad indiscrezioni di corridoio od a voci di ambienti più o meno autorizzati: erano parole testuali di un comunicato ufficiale dell'ufficialissima Tanjug. La firma dell'accordo commerciale che seguì, a breve distanza, quel colloquio, servì a render più solida la speranza in un sincero desiderio d'intesa ch'era nata con l'evolversi della situazione internazionale in noi giuliani, pur fatti scettici da tante amare delusioni.

Ed ecco una nuova delusione viene a convincerci che questo «desiderio sincero» da parte degli jugoslavi non c'è. L'ondata di arresti segnalata dalla Zona B contrasta troppo con le affermazioni fatte da Tito nel suo colloquio con Martino il 30 luglio, poi ripetute dal suo rappresentante, a Roma, in occasione della firma dell'accordo recente, contrasta troppo perchè si possano circoscrivere i fatti della Zona B, limitandone l'importanza ad episodi di carattere locale, tali da non poter avere alcun influsso sui disegni più vasti della politica che regola i rapporti fra i due Paesi. E' infatti in gioco, con gli avvenimenti recenti, la sincerità delle parole, dell'atteggiamento stesso di Tito, ossia il suo proposito di raggiungere un'intesa effettivamente valida.

Nasce purtroppo il sospetto che la contraddizione dell'atteggiamento jugoslavo — conciliante sul terreno dell'attività diplomatica, vessatorio sul terreno per noi dolorante dell'attività pratica — nasca, o tragga per lo meno alimento, da un atteggiamento non eccessivamente fermo dell'altra parte, che saremmo noi italiani, rappresentati da Palazzo Chigi. Che il Ministro Sforza consideri il dittatore jugoslavo «un socialista che sta trasformando il suo popolo», può anche non essere preoccupante, ma che il Ministro Sforza non prenda posizione quando questa «trasformazione» fa sentire i suoi malefici effetti sui nostri connazionali amministrati dagli jugoslavi, questo sì che desta il nostro allarme.

E' stato fatto qualche passo per chiarire la contraddizione cui accennavamo più su? La stampa, e quindi l'opinione pubblica, non ne sono al corrente. Siamo invece al corrente, purtroppo, dell'increscioso episodio di Fiume per il quale si è portati a dar più credito alle accuse che alle smentite: una prova di più, a parer nostro, di quella acquiescenza che potrebbe essere all'origine di una parte non piccola dei nostri mali.

ARRESTI A SPALATO per l'incendio del Partizanska

CAPODISTRIA, 17 — Da fonte attendibile si ha conferma che il transatlantico jugoslavo «Partizanska» è stato completamente distrutto da un incendio scoppiato la notte sul 12 corrente nel porto di Spalato.

Nel rogo sono periti numerosi marinai colti dalle fiamme nel sonno. La polizia ha operato un numero imprecisato di arresti di persone, ritenute responsabili dell'incendio di quella che era la maggiore unità della marina mercantile jugoslava.

TRAGICO INCIDENTE nel porto di Pirano

CAPODISTRIA, 17 — Di un tragico incidente sono rimasti vittime sabato scorso tre persone, nel porto di Pirano. In un'auto, proveniente a forte velocità da Portorose, viaggiavano una coppia di sposi novelli, parenti del col. Lenaz. Nell'imboccare una curva la macchina precipitava nelle acque del porto affondando. Degli occupanti la macchina si è salvata soltanto l'accompagnatrice.

«NEL 1950 LA GERMANIA DOVRA' SCEGLIERE FRA L'EUROPA E L'ORIENTE»

CHURCHILL PROPONE DI AFFRONTARE il problema tedesco fra qualche mese

La pregiudiziale francese: risolvere prima la questione della Saar

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO, 17 — *«Prima che scada un anno dalle elezioni tedesche l'Europa si sarà pronunciata sulla sorte della Germania. Non possiamo restare in silenzio fino a quando l'Assemblea di Strasburgo si riunirà per la sua sessione normale nell'estate del 1950. Se noi perdiamo quest'occasione essa è perduta per sempre. Io ho l'impressione che quello che abbiamo davanti a noi non è un anno come tutti gli altri, ma un anno decisivo in cui la Germania sarà indotta a scegliere tra l'Europa e lo Oriente».*

Motivi del rinvio

Questo è il punto essenziale del discorso pronunciato stasera da Churchill al Consiglio d'Europa. E' un discorso meno risonante di quello di Fulton o di Zurigo, ma tocca anch'esso uno dei punti chiave delle grandi linee della politica internazionale del dopoguerra, con quella chiara facoltà di anticipazione che rimane la maggiore virtù di Churchill.

«Non vi può essere un'unità europea senza l'appoggio e la forza della Germania — ha detto — ma è altrettanto vero che una delle ragioni più concrete che giustificano la rinascita dell'Unione europea è proprio la possibilità che essa offre di inserire una Germania libera e democratica a fianco e non contro le democrazie occidentali».

Come si può giungere a questi risultati rispettando le necessità dell'urgenza e della prudenza? Churchill conviene che oggi è troppo presto per prendere una decisione «benchè — ha aggiunto — molti di noi si siano sentiti incoraggiati dal volume delle indicazioni generali del voto di domenica». «Ma verso dicembre o gennaio — ha detto, continuando, Churchill — la situazione potrebbe essere mutata per convocare una sessione straordinaria dell'Assemblea di Strasburgo, nella quale il problema dell'ammissione della Germania venga interamente e definitivamente risolto. Secondo lo statuto del Consiglio d'Europa il Comitato dei Ministri ha facoltà di convocare l'assemblea in sessione straordinaria «solo a patto che prima di separarsi venga decisa questa procedura. I Ministri interpellati dal nostro Presidente prendano l'impegno di rispettarla. Io stesso rinuncio al dibattito immediato sul problema tedesco».

Churchill aveva riunito a colazione, prima di pronunciare il suo discorso, alcuni parlamentari francesi e italiani (Jacini e La Malfa) e dai loro propositi si era convinto della opportunità di un temporaneo rinvio, soprattutto per la preoccupazione francese relativa agli slogans nazionalisti della recente propaganda elettorale tedesca e alla particolare situazione della Saar.

Da Hitler a Stalin

Bidault, parlando all'Assemblea dopo Churchill, pur accettando i principii che «in un avvenire poco lontano i rappresentanti della Germania siano chiamati a prendere posto sui banchi del Parlamento di Strasburgo accanto ai loro colleghi europei», ha insistito sulla necessità che ogni decisione riguardante la Germania sia preceduta da una definitiva soluzione del problema della Saar. Questo territorio, occupato dalle truppe francesi, è retto attualmente da un regime di unione doganale ed economica con la Francia, la quale tende a trasformare questo stato di fatto in uno stato di diritto. Il problema della Saar fu per lo appunto uno dei più validi argomenti della propaganda nazionalista sfruttato abbondantemente da tutti i partiti tedeschi durante la campagna elettorale.

Prima di mettere sul tappeto la scottante questione tedesca, Churchill aveva dedicato la prima parte del suo discorso a riassumere gli orientamenti generali dell'Assemblea sui metodi e la forma dell'Unione europea. Due tendenze si sono venute affermando, una estremista e audace, che afferma la necessità di una ricostituzione europea vincolando i singoli Stati, l'altra più saggia e prudente che vorrebbe procedere con maggiore gradualità ed empirismo, proponendo di volta in volta temi specifici e concreti per la limitazione delle sovranità nazionali.

Morrison, che fu un altro degli oratori della giornata definì efficacemente queste due correnti con i termini di «metodo istituzionale per la prima e di metodo funzionale per la seconda». Francesi ed italiani sarebbero più vicini alla prima formula, gli inglesi alla seconda. In questo, conservatori e laburisti britannici si trovano sensibilmente d'accordo.

Churchill ha invitato l'Assemblea a non andare troppo in fretta «e a cercare di sapere come è fatta la ragazza prima di sposarla», e Morrison ha ripetuto la necessità di non scavalcare gli interessi dei singoli Paesi e il consenso dei Parlamenti nazionali.

Sarà difficile superare questa posizione di riserva nella quale gli inglesi concordano, trascinando con loro l'atteggiamento di tutti i Paesi minori. Credo che per Churchill la questione sia più sostanziale che formale. Egli intende la Unione europea come un elemento di lotta nel grande duello internazionale e, come ha chiaramente indicato nel suo discorso, soprattutto uno strumento per strappare la Germania ad ogni influenza orientale modificando così il rapporto di forza tra le democrazie e il comunismo.

Ha avuto a questo riguardo una di quelle frasi drammatiche che sono tra le caratteristiche più singolari della sua oratoria: «Dieci Capitali della vecchia Europa si trovano dietro la cortina di ferro ed una parte importante del Continente è caduta dalla schiavitù del nazismo a quella del comunismo. Sembra un viaggio lungo e doloroso di chi si è lasciato alle spalle il Polo Nord per ritrovarsi al Polo Sud, circondato da un'identica desolazione di nevi, di ghiacci e di bufere».

La via di mezzo

Ma sulla forma dell'unità europea, Churchill è sostanzialmente d'accordo con i laburisti e pensa di limitare le interferenze del Consiglio di Europa con i singoli Governi ad una platonica proposta di argomenti da trasmettere ai Parlamenti nazionali perchè li discutano nelle loro sedi. Questa soluzione forma oggetto di una mozione presentata oggi da Mac Millan, il più autorevole personaggio del partito conservatore dopo Churchill, il quale lo ha illustrato con un abilissimo e intelligente discorso. I parlamentari inglesi tengono saldamente in pugno tutti gli sviluppi della discussione e appaiono i più preparati e i più accorti di tutta la Assemblea. Il nostro Ruini ha steso una mozione che si avvicina sensibilmente a quella di Mac Millan, proponendo la costituzione di Comitati tecnici che assicurino un contatto permanente fra gli organi del Consiglio d'Europa e i Governi e i Parlamenti nazionali. Cioè una strada intermedia per garantire i risultati modesti, ma concreti, lasciando a tempi più maturi e propizi la formazione della grande tesi del federalismo europeo.

Prima di terminare la cronaca della giornata occorre ricordare un preciso accenno alla questione coloniale italiana compiuto da Mac Millan nel suo discorso, durante il quale egli ha detto testualmente: «L'Italia dovrà riprendere anch'essa il suo posto e la sua responsabilità sul piano della cooperazione europea nel Continente africano». Quanto valore hanno queste parole?

GIANNI GRANZOTTO

BERAN E' SEMPRE isolato nel suo palazzo

Aperte accuse dell'Arcivescovo al Governo céco

PRAGA, 17 — Il Primate cattolico, Joseph Beran, Arcivescovo di Praga, ha finalmente rotto il silenzio che si prolungava da due mesi, accusando il Governo cecoslovacco di averlo internato ed isolato nel suo palazzo in violazione dei diritti sanciti dalla Costituzione. Egli ha inoltre accusato il Governo di essersi appropriato illegalmente del suo ufficio amministrativo della Diocesi, e di aver confiscato, sempre illegalmente, i fondi relativi.

«Forse la forma di questa comunicazione non è legalmente corretta — scrive Beran nella sua lettera al Procuratore Generale — ma mi è impossibile conferire con un legale perchè non si permette a nessuno di farmi visita, e del resto tutti temono di perdere l'esercizio della loro professione qualora difendessero i miei interessi.

«Forse anche il Procuratore Generale non riterrà che valga la pena di rispondermi; tuttavia mi rivolgo a lui con la seguente domanda: La Chiesa cattolica romana è ancora riconosciuta dallo Stato in Cecoslovacchia? Ed in caso contrario, con quale legge la Chiesa cattolica romana è stata privata della sua indipendenza giuridica nelle proprie questioni interne?».

Beran aveva in precedenza inviato lettere di protesta al Presidente Klement Gottwald, al Ministero dell'Educazione ed al Ministro dei Trasporti Alois Petr. E' questa la sua prima lettera di protesta dopo l'ottava pastorale in data 26 giugno, quando i contadini slovacchi si erano levati in difesa dei loro sacerdoti contro la truppa e la polizia. La rivelazione di questa nuova lettera segue a tre giorni di distanza la consacrazione di due nuovi Vescovi a Trnava, in Slovacchia, senza l'approvazione delle autorità governative.

L'Arcivescovo Beran è rinchiuso nel suo palazzo dal 19 giugno, quando le urla di un gruppo di comunisti lo hanno costretto ad interrompere un sermone nella cattedrale di San Vito. Ma a quanto sembra, nonostante la sorveglianza della polizia, l'indomabile Arcivescovo, reduce dal campo di concentramento di Dachau, è riuscito ugualmente a mantener vivo lo spirito combattivo delle gerarchie ecclesiastiche.

A. A. A. Pratico

Alla Compagnia aerea «Thasman» della Nuova Zelanda è pervenuta in questi giorni una domanda di impiego per il posto di cameriere a bordo degli apparecchi da parte di un certo Thomas Clark. Come referenze il Clark ha accluso i ritagli di alcuni giornali da cui risultava che egli è l'unico superstite di nove disastri aviatori verificatisi nel giro di un anno.

EVASIONE

Dalla stanzetta a lui riservata presso l'Ospedale di Udine è riuscito ad allontanarsi di notte il detenuto Giorgio Romano, di 32 anni, da Trieste. Il Romano era stato condannato dalla Corte d'Assise di Udine a cinque anni di reclusione per rapina a mano armata e ne aveva già scontati tre. In questi ultimi giorni era riuscito a farsi ricoverare al nosocomio accusando un'ulcera allo stomaco.

SCAVI

Ad una quindicina di metri dalla tomba longobarda scoperta a Cividale del Friuli nello scorso mese, durante i lavori di scavo per la fognatura è venuto ieri alla luce la tomba di un ragazzo pure dell'epoca longobarda. Accanto allo scheletro c'era un pugnale col manico d'osso, segno del ragguardevole rango del morto. Si presume che nel sottosuolo della zona si trovi una necropoli.

ECHI AMERICANI DEL COLLOQUIO STALIN-KIRK

Nuove "offensive" sovietiche non previste per il momento

Un'importante concessione di Washington al Maresciallo Tito

WASHINGTON, 17 — Il «giro d'orizzonte» compiuto oggi da Acheson nella sua conferenza stampa è partito, come era inevitabile, da Mosca e precisamente dal colloquio fra l'Ambasciatore Kirk e Stalin che, secondo quasi tutti i giornali americani avrà un'influenza notevole sull'attuale situazione internazionale.

Acheson interrogato dai giornalisti sull'argomento del colloquio ha precisato che dopo uno scambio di cortesie Kirk e Stalin hanno discusso della guerra fredda radiofonica e cioè della campagna di disturbi che le emittenti sovietiche stanno conducendo per neutralizzare le trasmissioni propagandistiche in lingua russa della «Voce dell'America». Altro problema che Kirk ha posto al Generalissimo sovietico è — secondo Acheson — quello del prestito di guerra che la Russia non si decide ancora a pagare, nonostante i ripetuti inviti americani. Acheson si è rifiutato di rispondere, o meglio, ha eluso altre domande sull'argomento e perciò tutto quello che viene detto oggi sul colloquio fra Kirk e Stalin è frutto di deduzioni o informazioni provenienti da fonte più o meno attendibile.

Risulta tuttavia che al Dipartimento di Stato il rapporto stenografico inviato da Kirk dopo la sua visita al Cremlino è oggetto di attento studio e che non è improbabile che nel rapporto stesso sia contenuta qualche affermazione di Stalin dalla quale si potrebbe dedurre che la politica russa ha subito un'evoluzione, nel senso favorevole all'Occidente.

Si ricorda a questo proposito che Kirk, prima di partire per Mosca, ebbe due colloqui con Acheson e con Truman; è possibile che i due statisti americani abbiano consigliato al nuovo Ambasciatore di «sondare» con prudenza le intenzioni di Stalin e in genere degli uomini che fanno la politica estera sovietica. Questo, non perchè gli Stati Uniti cerchino a tutti i costi una distensione; la posizione americana è infatti tutt'altro che vacillante e non richiede, come poteva esserlo necessario due o tre anni fa, la remissività di fronte alle pretese sovietiche. Il desiderio di conoscere le opinioni russe sarebbe stato dettato invece dalla volontà di «stabilizzare» l'attuale tregua politica in una «pace fredda» che permetta agli Stati Uniti il consolidamento del loro successo.

In sostanza l'incognita che il Dipartimento di Stato si propone di risolvere esaminando le parole di Stalin contenute nel rapporto di Kirk è questa: «Sono probabili nuove offensive politiche da parte della Russia nei prossimi mesi?» Se a questa domanda Acheson potrà dare una risposta negativa se ne trarrà la conseguenza che le misure americane che arginano i pericoli militari ed economici del comunismo in Europa potranno essere applicate senza alcun disturbo da parte russa. Come si è detto più sopra esistono, secondo informazioni dirette delle possibilità che il rapporto di Kirk sia rassicurante proprio in questo senso.

Il «giro d'orizzonte» di Acheson, dopo aver toccato il Cremlino si è spostato sulla Germania e precisamente sui risultati delle elezioni tedesche che — come ha detto il Segretario di Stato — sono stati accolti favorevolmente a Washington in quanto testimoniano della volontà libera dei tedeschi. Acheson si è detto anche favorevole all'ammissione della Germania al Consiglio di Europa.

Quindi si è parlato del progetto di unione economica fra Granbretagna e Stati Uniti. A questo riguardo Acheson ha dichiarato di non poter fare alcuna dichiarazione impegnativa: della cosa comunque si sta parlando al Dipartimento di Stato e non è escluso che l'impostazione del problema che dovrebbe risolvere la crisi finanziaria britannica, sia analoga alle rivendicazioni pubblicate ieri dalla stampa internazionale.

Stamane, prima di radunare nel suo ufficio i giornalisti, Acheson aveva ricevuto l'Ambasciatore jugoslavo Kosanovic. Nulla si è saputo del motivo del colloquio, fino a stasera, quando alcuni funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che gli Stati Uniti hanno concesso alla Jugoslavia l'autorizzazione ad acquistare da una società americana materiali per la costruzione di una acciaieria.

Probabilmente nel colloquio di stamane Acheson avrà confermato a Kosanovic l'autorizzazione e Kosanovic avrà a sua volta ringraziato il Ministro americano per l'appoggio da lui dato al Governo jugoslavo in questa circostanza. Acheson ha sostenuto infatti un'aspra battaglia con il Ministero della Difesa per la concessione di questa autorizzazione al Governo di Tito.

Due erano le tesi: quella di Johnson secondo cui simile concessione a Tito era qualcosa di più che un semplice aiuto economico, e quella di Acheson per il quale ogni aiuto a Tito avrebbe potuto risolversi in un vantaggio nella lotta politica impegnata contro Mosca. Truman, a cui è stato sottoposto l'arbitrato, ha dato il parere favorevole ad Acheson. Così per la prima volta, dall'inizio della guerra fredda, gli Stati Uniti invieranno materiali di importanza bellica ad un Paese comunista.

L'acciaieria, che avrà un valore di circa tre milioni di dollari, sarà costruita da una compagnia di Pittsburg entro un anno. Si tratta di un impianto per la trasformazione dei lingotti d'acciaio in lastre che possono servire anche per la fabbricazione di materiali bellici.

CRONACA DELLA CITTA'

TRASFERIMENTO DEI PROFUGHI dal Silos alle case di Gretta

Una nuova fase d'attività delle organizzazioni assistenziali. Entro il 31 agosto le domande per l'emigrazione disposta dall'IRO

Trieste è divenuta in questi ultimi tempi uno dei maggiori centri di confluenza delle migliaia e migliaia di profughi che varcano incessantemente la cortina di ferro per sfuggire al terrore dei regimi imperanti ad Oriente. Da noi sono giunti non soltanto i connazionali optanti, ma rifugiati jugoslavi, romeni, ungheresi, bulgari e di altri Paesi, qui attratti anche dalla particolare situazione politica locale e dalla presenza delle truppe militari alleate. Per l'assistenza ai profughi, il G.M.A. ha istituito l'Ufficio delle «Displaced persons», con sede d'attività al Silos, trasformato in casa di soccorso per gli esuli in transito. In un secondo tempo, lo scorso anno, a questa prima istituzione si è aggiunta una delegazione dell'I.R.O., la organizzazione internazionale per l'assistenza ai profughi.

In questi giorni, entrambe le organizzazioni entrano in una nuova fase d'attività, in due nuove sedi, più adeguate alla futura forma d'assistenza. L'Ufficio «Displaced persons» sin dal giorno 9 ha iniziato il trasferimento dei profughi alloggiati al Silos nelle nuove casette espressamente costruite in Gretta, sulla via Bonomea; l'I.R.O., a sua volta, prenderà possesso il 29 corr. della Casa dell'Emigrante al Passeggio di Sant'Andrea, restaurata per venir destinata a centro di raccolta e smistamento dei profughi che emigrano in America ed in Australia, attività questa che verrà iniziata alla metà del prossimo settembre, con periodiche partenze di trasporti dal nostro porto.

Tornerà utile illustrare, per il buon governo delle migliaia di profughi qui residenti, l'attuale procedura organizzativa di tali enti, anche perchè il 31 corrente scade, senza speranze di ulteriori proroghe, il termine per le domande d'assistenza all'I.R.O. Attualmente, il primo soccorso ai profughi è dato dall'Ufficio «Displaced persons» del G.M.A., con segreteria in via Mazzini 30, ed alloggiamenti, come detto, in Gretta (nei prossimi giorni verrà infatti totalmente abbandonato il Silos, che rimarrà invece a disposizione dell'Ufficio alloggi). In tale sede essi vengono registrati ed assistiti per vitto ed alloggio sino al successivo trasferimento o all'ufficio profughi di Udine, se cittadini italiani, o all'I.R.O. qualora intendano emigrare. Il numero dei profughi così assistiti è logicamente fluttuante, ma si aggira sulle 250-300 unità, che verranno ospitate negli alloggi di Gretta, divisi in dormitori per maschi e femmine o per nuclei familiari, fruendo di mensa e servizi in comune. L'arredamento delle casette è costituito per lo più da semplici brande.

A sua volta l'I.R.O. disporrà nella Casa dell'Emigrante di circa 1600 posti letto. Tale edificio non avrà naturalmente una popolazione stabile: in esso affluiranno i profughi locali in procinto di partire, e quelli che di volta in volta giungeranno qui per l'imbarco dai campi italiani e tedeschi. Qualora ammessi alla emigrazione, vi verranno trasferiti anche i profughi alloggiati a Gretta.

Come già accennato, le domande d'emigrazione verranno accettate dall'I.R.O. soltanto sino al 31 corr. Sinora circa 1500 profughi qui dimoranti hanno presentato tale domanda. Tra essi figurano numerosi istriani e dalmati optanti, numerosi jugoslavi e gruppi di altre nazionalità. Le domande possono venir presentate anche dai profughi che non sono attualmente assistiti dal G.M.A. o dall'I.R.O., in quanto gli interessati possono direttamente presentarle alla delegazione I.R.O. di via Rossini 4. Esse hanno un valore formale di prenotazione e costituiscono un di più offerto ai profughi che cercano di ritrovare una casa ed un lavoro. Le vie dell'emigrazione si svolgono parte verso l'Australia, il Canadà, l'America del Sud e gli Stati Uniti, limitatamente, in quest'ultimo caso, ai contingenti fissati da quel Governo. Per gli Stati Uniti l'emigrazione viene facilitata dall'eventuale presentazione di una lettera di garanzia inviata al profugo da familiari colà residenti. L'I.R.O. vaglia, naturalmente, le singole domande, indagando sui precedenti penali, morali e politici dei richiedenti, i quali sono spesso però in grado di produrre documentazioni atte a sveltire notevolmente tale indagine.

Personalità politica inglese ricevuta dal Presidente Palutan

Il Presidente di Zona ha ricevuto ieri Miss Ursula Branston, segretaria del Comitato parlamentare per gli Affari Esteri del Partito conservatore britannico, di cui è a capo l'ex Ministro degli Esteri Antony Eden. Miss. Branston, che è stata inviata espressamente a Trieste per riferire al suddetto Comitato sulla situazione politica ed economica della zona, si è lungamente intrattenuta con il prof. Palutan su questi argomenti.

I panettieri in agitazione

L'attività sindacale registra una nuova vertenza di particolare interesse, nel settore dei panettieri. Dai datori di lavoro è stata disdettata parte del contratto normativo di lavoro; i panettieri per contro vi si oppongono e rivendicano la rivalutazione salariale. La vertenza è già stata sottoposta all'esame dell'Ufficio del Lavoro, e il lavoro prosegue regolarmente, pur essendosi iniziata l'agitazione dei dipendenti.

Come vennero assegnati i nuovi alloggi di Ponziana

Nel corso di una conferenza stampa in Prefettura, era stata formulata una domanda sulla assegnazione degli alloggi del nuovo gruppo di sette case in Ponziana; ora la Presidenza dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari comunica che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha assegnato i nuovi alloggi come segue:

Dei 114 alloggi, 22 erano stati in precedenza destinati dal G.M.A. ad appartenenti alle forze di Polizia; degli altri, uno è stato occupato dal custode e 10 vennero adibiti alla sistemazione di altrettante famiglie, già abitanti in una vecchia casa di via Orlandini che viene demolita per dar posto alla costruzione di altre tre case di complessivi 45 alloggi; gli altri 81 alloggi furono distribuiti tra i richiedenti. 6944 furono le domande presentate. Il criterio di scelta adottato fu quello di accertare l'effettivo bisogno dei richiedenti e di stabilirne la maggiore gravità comparativamente tra tutti i postulanti. Sono risultate assegnatarie dei 92 alloggi, 62 famiglie di operai e 30 di impiegati, tutte aventi residenza stabile a Trieste, suddivise nelle seguenti categorie: 32 coabitazioni sovraffollate, disagiate e con estranei; 27 sfratti giudiziari e sgomberi per inabitabilità, demolizioni, ordine dell'autorità; 17 famiglie divise; 9 sinistrati; 5 privi di alloggio (ricoverati al Silos, nelle Scuole Materne ecc.); 1 perseguitato razziale; 1 custode del gruppo. I nomi degli assegnatari verranno esposti nell'Albo dell'Istituto, nell'atrio della sede di via XXX Ottobre N. 4.

Il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri

In base all'Ordine n. 171 del G.M.A., che porta a 11 il numero dei componenti il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri ed Architetti, il Consiglio direttivo dell'Ordine, eletto nella recente assemblea risulta così composto: Presidente dott. ing. Luciano Luciani; membri: ing. Arturo Pollio; dott. ing. Raimondo Visintin; dott. ing. Riccardo de Haag; dott. ing. Bruno Passagnoli; dott. arch. Romano Boico; dott. ing. Glauco Anzilotto; arch. Lituano Samero; geom. civ. aut. Giusto Calligaris; dott. ing. Roberto Franceschina; dott. arch. Giuseppe Hirsch.

Al Vittoriale degli italiani con la Lega Nazionale

Patrocinato dalla Sezione Turismo della Lega Nazionale, l'11 settembre avrà luogo il rituale pellegrinaggio al Vittoriale degli italiani, che si svolgerà in concomitanza con il grande raduno giuliano e dalmata fissato per quel giorno a Gardone. In quell'occasione il dirigente della Sezione della Lega Nazionale deporrà sulla tomba di Gabriele D'Annunzio un nastro con i colori di Trieste, simbolo di fede della città olocausta, perchè viva sempre nel cuore di tutti gli italiani la passione della gente giulia per la Patria.

Ecco il programma dettagliato della manifestazione: partenza da piazza S. Giovanni alle ore 6.30 di sabato 10 settembre; sosta a Verona per il pranzo; arrivo a Bardolino alle 16; cena, pernottamento e prima colazione a Riva sul Garda; partenza da Riva alle 8.30; arrivo a Gardone alle 10.30; visita al Vittoriale e sosta a Gardone sino alle 12.30; pranzo a Desenzano; arrivo a Trieste alle ore 22.30 circa. Da Trieste verrà pure effettuata una seconda partenza alle ore 14 dello stesso sabato, con il medesimo itinerario, salvo la sosta a Verona; arrivo a Riva di questa seconda comitiva è previsto per le ore 20.30. Le prenotazioni possono venir effettuare presso la Sede della Lega in piazza S. Giovanni 3 sino a tutto il 6 settembre.

SPETTACOLI

I «Cantori veronesi» domenica al Castello

Di un eccezionale spettacolo artistico sarà teatro, domenica prossima, il Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto: sarà ospite il grande complesso corale dei «Cantori veronesi» diretto da Pina Agostini Bitelli, con la collaborazione del M.o Luigi Trucchi, complesso che ha recentemente ottenuto eccezionali successi di pubblico e di critica fuori dei confini della Patria nel Galles e a Parigi.

La storia di questo complesso, creato dalla signora Agostini Bitelli nel 1946 «per il bisogno — come essa stessa ebbe ad affermare — di reagire con la musica alle tristezze che le distruzioni della guerra avevano arrecato allo spirito», è la storia di un vita breve ma intensa, tutta dedicata all'arte e costellata da non effimeri trionfi ottenuti sui palcoscenici di quattro Nazioni e decretati all'unanimità dai più disparati pubblici di amatori e di critici. Recentemente i «Cantori veronesi» hanno partecipato, quali rappresentanti ufficiali dell'arte corale italiana, alla competizione internazionale di Llangollen, nel Galles, dove hanno ottenuto un brillante secondo posto, preceduti soltanto dal Coro dell'Accademia d'arte di Stoccolma, davanti a complessi di chiara fama internazionale, quali quelli spagnolo, austriaco e francese. Sulla via del ritorno, il complesso sostò alcuni giorni a Parigi, dove, nell'Abbazia di Royaumont, sostenne il suo primo concerto davanti ad un pubblico francese: pubblico raffinato, forse meno innamorato della musica di quello gallese, ma dotato di un maggiore e più provato senso critico ed inesplicabilmente prevenuto anche nei riguardi delle corali italiane. Fu un larghissimo, inusitato successo, ad illustrare il quale basta un dato puramente statistico: il concerto avrebbe dovuto avere una durata massima di due ore ma, a causa degli innumerevoli bis, che inevitabilmente avevano coronato ogni esecuzione, durò esattamente il doppio.

LA MAESTRA PINA AGOSTINI BITELLI, CHIAMATA LA «TOSCANINI DEL CANTO»

Leggende istriane a Radio Trieste

Oggi alle 19.30 e poi nei giovedì successivi, a Radio Trieste sarà iniziata la lettura delle Leggende istriane raccolte e rielaborate dal prof. Elio Predonzani.

ASTERISCHI

CULLA

In questi giorni un vispo maschietto è venuto ad allietare la casa del capitano Carbone, l'intelligente ufficiale americano Sovrintendente della C.I.D., e della sua gentile signora. Al pupo, al quale è stato imposto il nome di Riccardo, e ai felici genitori, rallegramenti e auguri.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Carla ved. Canciani dall'ispettrice e dalle assistenti sanitarie comunali 7000 pro C.R.I. (V settore).

Per onorare la memoria di Giulio Passetto dai colleghi autisti 4.150 pro Ospedale B. Garofolo.

Per onorare la memoria di Romilda ved. De Luca da Enrichetta Cozzi 500 pro Chiesa B. Vergine delle Grazie; dalla figlia Luciana Fegitz 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Giovanni Giraldi dal personale di cucina dell'Ospedale Maggiore 2500 pro Istituto dei Poveri e 2500 pro Ospedale Maggiore.

Per onorare la memoria di Giacomo Pizzamus dal personale della Sovraintendenza Poste e Telegrafi 1500 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Aldo Trampus da Corsi Ernesto 1000 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Giacomo Zuani dagli impiegati del Servizio Edile dei Magazzini Generali 1900 pro Istituto Rittmeyer.

Nel trigesimo della morte di Rita Navarra da Gabriella ved. Mamolo 500 e da Laura e Nico Chiurco 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Luciana Daveglia da Gisella Horniker 500 pro Congregazione di carità; da Rosina Gattegno Tomadesso 500 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del dott. ing. Corrado Hillebrand dalle fam. Murani, Toso, Bortoli 1500 pro Istituto dei Poveri; dalla moglie e figlia 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Ines e dott. Riccardo de Beden 500 pro Associazione medica (fondo vedove ed orfani).

Per onorare la memoria di Gerolamo Carlini dalla fam. Brill 300 pro Unione Italiana Ciechi.

Per onorare la memoria di Gianni e Giuseppe de Beden da Ines e dott. Riccardo de Beden 1000 pro Associazione medica (fondo vedove ed orfani); dalla fam. Massimo Cernigoi 500 pro Istituto dei Poveri.

Chiusi d'autorità i battenti del "Roxi Bar"

Il famigerato «Roxi Bar», lo equivoco ritrovo di via dello Orologio, ha chiuso definitivamente i battenti. Il nome del locale ricorreva continuamente nei resoconti della cronaca cittadina, per le risse e i loschi episodi di cui era teatro. Già lo scorso anno il «Roxi Bar» fu chiuso per un periodo di venti giorni. Il provvedimento di Polizia però non valse a migliorare il costume di vita che imperava in quelle sale.

Il bilancio degli incidenti verificatisi in questi ultimi tempi ha consigliato la Sovrintendenza della Polizia di revocare al proprietario la licenza. Il provvedimento ha avuto attuazione pratica la mattina di martedì scorso, quando le saracinesche si sono abbassate per sempre sulla porta del «Roxi». Il provvedimento è stato adottato per motivi di ordine pubblico, moralità, igiene e sanità pubblica, in quanto il bar era frequentato prevalentemente da pregiudicati e da donne di malaffare.

Borseggiato a Roma un marittimo triestino

Trasferitosi per Ferragosto nella Capitale, il concittadino Alberto Tense, di 61 anni, elettricista di bordo, abitante nella nostra città a San Sabba 1169, ha vissuto colà una drammatica avventura, che per poco non lo ha fatto uscire di senno. A quanto apprendiamo, il Tense, mentre percorreva una via di Roma, è stato borseggiato del portafogli, nel quale custodiva 280 mila lire, 308 dollari, una sterlina oro, tre biglietti ferroviari di andata e ritorno per il percorso Napoli-Trieste, e uno scontrino del bagagliaio della stazione Termini, dove aveva depositato sette valigie. Appena accortosi del furto, il poveretto si precipitava a un commissariato per stendere la regolare denuncia, ma durante la sosta nell'ufficio di Polizia, veniva colto da tale eccitazione nervosa, che rendeva necessario il suo immediato trasferimento al Policlinico.

Da un «paradiso» all'altro

La dolorosa odissea di un giovane romeno si è conclusa iersera in un ufficio della P. C. Verso le 18 l'uomo si presentava spontaneamente a una pattuglia di agenti, ai quali narrava di essere fuggito da un campo di concentramento della Jugoslavia e di essere riparato nella nostra zona nella speranza di rifarsi una vita. Il giovane lo scorso anno aveva lasciato la Romania e si era trasferito in Bulgaria per ragioni di lavoro. Ma la vita in quel Paese era insostenibile e così aveva deciso di rimpatriare. La vita in Romania però era molto simile a quella in Bulgaria, oltre al resto una sera, senza alcun motivo, il poveretto fu avvicinato da due soldati russi, uno dei quali lo percosse più volte alla testa con il calcio della pistola, della quale era armato. Dopo la ingiustificata violenza, il malcapitato decise di fuggire in Jugoslavia per poi raggiungere la nostra zona. Senonchè i titini l'acciuffarono e lo relegarono in un campo di concentramento, da dove, finalmente, lunedì riusciva a fuggire.

Notturna prova di tuffi di tre marittimi americani

Appena mettono piede a terra, i marittimi si sentono in dovere di combinare qualche stranezza, che invariabilmente richiama la Polizia. Nonostante la pioggia che cadeva fitta, lunedì, poco prima della mezzanotte, tre marittimi americani passeggiavano a lenti passi intorno alla vasca che si apre nello spiazzo antistante la Chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Se la passeggiata poteva sembrare fuori luogo, ciò che i tre fecero poco dopo era senza altro fuori tempo. Improvvisamente, per un tacito accordo intercorso tra loro, essi salirono come un sol uomo sulla sponda della vasca e ingaggiarono una vivace gara di tuffi, stroncata dopo una ventina di minuti da militari dell'MP, accorsi sul posto con una jeep.

Un altro orginale lupo di mare è il danese Emil Borge Modan, il quale l'altra sera ordinava all'autista di tassì Valentino Vecchiet di trasportarlo con la sua auto nella zona del Porto Vecchio. Qui giunto il Modan si rifiutava categoricamente di pagare la corsa, e come se ciò non bastasse annunciava all'allibito autista di non ricordarsi affatto il nome della propria nave. In attesa che la memoria l'aiuti, il Modan è stato rinchiuso in una cella di sicurezza del Distretto di via Hermet.

† Il 15 corr. decedeva improvvisamente in Padova il

BARONE
Ervino de Wittenau
comm. DUBSKY

La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia nella sua Trieste.

Ne dànno il triste annuncio la moglie ISABELLA BETTINI, il figlio dott. CLAUDIO, la sorella DORA, le famiglie BETTINI, BERRANI, PATTARINO, SUMMA ed i parenti tutti.

Trieste-Padova, via Scalcerle n. 4.

La Direzione e i dipendenti dell'AMIDERIA L. CHIOZZA & Co. S. p. A. di Trieste e Cervignano prendono parte al lutto del dott. Claudio Dubsky per la perdita del padre.

† Munita dei conforti della nostra Santa Religione è entrata nella pace del Signore

Lidia Hornik
nata contessa de NORDIS

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la madre contessa LYDIA de NORDIS, la figlia LIDUSKA, la sorella contessa NORINA DOLFIN-BOLDU' e i parenti tutti.

Le S.S. Messe saranno celebrate a S. Ignazio il 22 agosto alle ore 9.

Gorizia, 17 agosto 1949.

† Addì 16 corr. improvvisamente cessò di vivere a soli 52 anni

Luciano Germani

lasciando nel profondo dolore la MOGLIE, il FRATELLO, i NIPOTI ed i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi giovedì 18 corr. alle ore 10 partendo da via Mauroner N. 8.

Trieste, 18 agosto 1949.

† Lontana dai suoi cari, che angosciati ne dànno il triste annuncio, moriva tragicamente il 9 c. m. nei campi di lavoro dell'Istria

Giovannina Bonifacio
di anni 24

da Ossero.

I GENITORI, il FIDANZATO e i parenti tutti.

Monfalcone, 14 agosto 1949.

† **Angela Arban**

dopo un periodo di sofferenze ci lasciò addolorati tutti di famiglia, chè diamo la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, 18 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione Vicolo delle Rose N. 65, Roiano.

A tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro caro

Andrea Zorga

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti e in special modo ai Titolari, colleghi e colleghe della ditta L. Smolars e Nipote.

Famiglia ZORGA

Nel I anniversario della dipartita dell'avvocato

J. Umberto Turola

la FAMIGLIA Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro.

Una S. Messa verrà celebrata il 20 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Ricorrendo domani 19 corr. il II triste anniversario della morte di

Guido Diamantini

verrà celebrata alle ore 7 una S. Messa nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Nella ricorrenza del 40.o anniversario di matrimonio di GIOVANNA e GUSTAVO FRANGINI i figli dott. Gustavo e dott.ssa Laura e il genero dott. Bida formulano i più affettuosi e devoti auguri.

Trieste, 18 agosto 1909-1949.

CAVALLAR
PER OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

PESATE E CONTROLLATE IL PESO DEI VOSTRI BAMBINI
NOLEGGIO BILANCE
Farmacia "AL LLOYD"
TELEFONO N. 67-47

OGGI ALL' EXCELSIOR

3000 mensili
MACCHINE PER CUCIRE
da
RUGGERO
CORSO GARIBALDI 8

Il Dott. ANTONIO KONECNY
HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimpasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco).

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Il prof. Domenico LONGO
SPECIALISTA
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

NASCE A TRIESTE il Circuito automobilistico

Una grande manifestazione sportiva - Importanza industriale e turistica dell'impresa - L'imponente organizzazione

Nasce il 4 settembre prossimo il Circuito automobilistico di Trieste con 25 anni di ritardo, poichè esso era il sogno già dei pionieri dello sport del motore che un quarto di secolo addietro vedevamo pilotare macchine che oggi non esitiamo a giudicare assurde, assuefatti come siamo ai gioielli della meccanica e dell'estetica che le officine sfornano oggigiorno.

Cari, vecchi cavalieri del primo automobilismo nostro: volgevano il berretto alla rovescia, con la visiera calata sulla nuca, stringevano le cinghie che avvolgevano il cofano nel quale pulsavano i pistoni in cilindri grossi come pignatte, e si gettavano all'avventura.

L'idea di dare a Trieste un circuito automobilistico è nata allora, al tempo delle Spa e Diatto, ed è un vero peccato che mancassero allora le strade adatte, perchè senza questi venticinque anni di obbligato ritardo, non si parlerebbe oggi ai triestini come a profani delle grandi competizioni motoristiche e la nostra città avrebbe la sua grande attrazione sportivo-turistica al pari di altri centri europei che appunto a un circuito automobilistico di portata internazionale tanto debbono del loro sviluppo industriale e della loro attrezzatura turistica. Fatta la strada, ecco nascere il nostro Circuito: la prima impressione è che le due iniziative siano gemelle, tale è la contemporaneità fra l'ultimazione dell'Autostrada e l'annuncio che si faceva la corsa triestina. Ma è soltanto un'impressione. La verità è che grandi opere han dovuto essere fatte per adattare il progetto di tracciato alle esigenze di una grande competizione. In primo luogo bisognava allacciare l'Autostrada alla Statale Basovizzana poichè le due arterie correvano bensì parallele per lungo tratto e anzi si sfioravano ma senza toccarsi quasi che ve le tenesse staccate una pur riverenziale ostilità che il dislivello, oscillante fra i due e i quattro metri in favore della sussiegosa Autostrada, maggiormente accentuava.

La pace fra le due arterie è stata fatta in queste ultime settimane, fungendo da mallevadori della conciliazione i dirigenti del nostro Automobile Club e gli esponenti dell'Ufficio Speciale Viabilità Stradale nelle persone dell'ing. Coletti e del dott. Tevarotto. Oggi chi transita sull'Autostrada, alla quota 297 (sopra Longera) con una energica sterzata può agevolmente entrare nella Basovizzana percorrendo una curva che risolve brillantemente i problemi tecnici di traffico e sportivi. Questo raccordo era nei piani e sarebbe stato fatto in tutti i casi, ma l'idea del Circuito ha accelerato i tempi così come ha fatto anticipare l'esecuzione di un gran numero di opere minori attuate allo scopo di migliorare il traffico sul tracciato della nostra corsa, la quale, risolto il problema fondamentale ne lasciava aperti altri non meno gravi e ardui, quello finanziario, quello organizzativo, quello squisitamente sportivo.

Dobbiamo i chiarimenti che andiamo esponendo alla cortesia e alla competenza di colui che a buon diritto potrà dirsi il creatore del Circuito di Trieste, il chiaro avv. Emilio Ricchetti, uno dei più appassionati e valorosi nostri sportivi del volante dei giorni passati. Alla soluzione del problema finanziario hanno munificamente concorso l'Ente e l'Azienda Turismo della nostra città, lo Automobile Club d'Italia nonchè le forze economiche coordinate dell'A. C. Trieste con i contributi degli stessi soci, talchè il Circuito di Trieste può oggi presentare una dotazione di ben un milione e mezzo di premi e fare fronte all'imponente complesso di spese richieste da una manifestazione del genere. L'organizzazione della grande competizione entrava di pari passo nel settore tecnico. All'uopo veniva istituito un Comitato organizzativo, ogni membro del quale veniva preposto alla direzione d'uno dei seguenti servizi: trasporti pubblici, collegamenti e sicurezza del percorso; comunicazioni al pubblico, alloggiamenti, servizio sportivo-concorrenti, propaganda e sanitario. Troppo lungo sarebbe dire per esteso l'imponente complesso di opere, iniziative, materiali che i vari servizi accennati richiedono. Per dare una sommaria idea basterà dire che i trasporti saranno disimpegnati da 25 corriere speciali mentre tutti i mezzi pubblici diretti alla zona saranno fortemente intensificati; per i collegamenti con la centrale della corsa saranno impiegati oltre sessanta commissari sportivi esperti, mentre tutta una vasta rete telefonica, con la cordiale collaborazione della Telve, sarà stesa fra Opicina e la curva di raccordo di Longera e Faccanoni; numerosi e potenti diffusori saranno istallati e grandi tribune saranno erette sul rettifilo del traguardo mentre in due altri punti più sportivamente suggestivi del percorso (cave Faccanoni e Curva di Conconello) sorgeranno i recinti per accogliere gli spettatori; dodici sanitari con il materiale necessario presteranno servizio lungo il tracciato, mentre un numero non ancora stabilito di tonnellate di paglia sarà impiegato per fungere da cuscino protettivo alle curve più pericolose e agli sbarramenti. La Polizia assicurerà il servizio d'ordine per mezzo di centinaia di agenti. Cosicchè — come rilevò l'avv. Ricchetti — nulla che possa contribuire alla maggiore sicurezza dei concorrenti e del pubblico sarà trascurato. Noi confidiamo con lui che Trieste non si lascerà sfuggire la buona occasione di avere stabilmente la sua grande manifestazione automobilistica annuale e che la presenza appassionata e numerosa di cittadini conforterà gli ideatori dell'avvenimento e li spronerà a preparare per gli anni futuri una competizione di sempre più alto lustro cittadino.

Interrotto il traffico sul ponte a San Donà

L'Azienda autonoma strade statali informa che per necessità di lavoro, da oggi al 21 corr., rimarrà interrotto il traffico sul ponte provvisorio sul fiume Piave, a San Donà, con deviazione del traffico per Ponte di Piave.

Commosso saluto alle vittime di Tricesimo

Con una commovente cerimonia, la salma di Elvio Koch e dei suoi genitori, periti nelle note circostanze, nei pressi di Tricesimo, sono state inumate ieri pomeriggio nel Cimitero evangelico. qualche minuto prima delle ore 15, un autofurgone funebre depositava i tre feretri nella cappelletta. Nel frattempo un folto gruppo di fotografi si riuniva davanti allo studio dell'estinto, in Viale XX Settembre, come per tributare l'estremo omaggio al fotografo scomparso. Poi con diverse automobili il gruppo raggiungeva il Cimitero, dove già sostavano in reverente silenzio il Console svizzero, dott. Bonzanigo, i congiunti degli scomparsi, e i componenti del Direttorio dei fotografi. Alle 15.30 i feretri sono stati sollevati dai catafalchi e avviati lungo il vialetto fino alla tomba di famiglia, dove sono stati tumulati. Le bare sono passate attraverso due fitte ali di amici e conoscenti, accorsi a rendere l'estremo saluto agli scomparsi. Un amico della famiglia Koch, per concessione della Comunità evangelica, ha letto con voce commossa l'ufficio funebre. Sul tumulo sono state deposte le numerose ghirlande inviate dai familiari, dal Console svizzero, da conoscenti e colleghi.

L'ossessione

Una giovane donna — Nives C., di 34 anni — assisteva qualche sera fa alla proiezione di un film di Tarzan, in cui, tra gli altri personaggi del regno animale, figurava in più riprese un colossale polipo. La Nives, di temperamento sensibilissimo, non riusciva più da quel momento a cancellare dalla mente l'orrenda visione, che ritornava al suo spirito anche durante il sonno. L'ossessione è diventata talmente intensa che la poveretta è finita ieri a San Giovanni, annichilita dall'incubo.

La morte del dott. Ruffo

Una paralisi cardiaca ha stroncato iersera la nobile e laboriosa esistenza del dott. Renato Ruffo. Alle 21.17, i suoi familiari hanno chiesto l'intervento della C.R.I. in via Brunner 2, dove l'estinto abitava, ma al loro arrivo il medico era ormai spirato. Il dott. Ruffo era nato ad Aversa 65 anni or sono, e si era specializzato nella terapia della sciatica. Ai congiunti i sensi del nostro cordoglio.

Moto contro un camion

Un drammatico incidente della strada si è verificato iermattina all'angolo di via Padovan con il viale Sonnino. Poco dopo le 8, il meccanico Quirino Giacomini, abitante in via E. Toti 14, percorreva in motocicletta la via Padovan; giunto all'angolo con il viale, egli andava a scontrarsi con un camion. Nell'urto, il poveretto riportava contusioni multiple alle gambe e all'osso sacro, per cui, dopo essere stato soccorso sul posto dalla C.R.I., è stato ricoverato all'ospedale.

Precipita da un albero

Il quattordicenne Gualtiero Costanzo, abitante in Salita di Gretta 235, saliva ieri pomeriggio assieme a tre coetanei su un superbo ippocastano, che sorge nei pressi di una villa sulla Strada del Friuli. I ragazzi stavano giocando tra i rami da qualche minuto, quando improvvisamente il Gualtiero scivolava e cadeva pesantemente al suolo, da una altezza di oltre quattro metri, fratturandosi entrambe le braccia. Soccorso prontamente dalla C.R.I., il Costanzo è stato poi avviato all'ospedale e qui accolto.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA

Una volta tanto insufficienza di prove

L'avventura di Maria Possedel ha avuto ieri lieto fine davanti al Pretore. Si è conclusa così in maniera favorevole questa modesta vicenda giudiziaria, che pur aveva interessato il pubblico per alcuni suoi aspetti bizzarri. Come si ricorderà, la Possedel attendeva dal magistrato non solo un'assoluzione, ma con questa un pubblico riconoscimento della sua rettitudine nel mantenere gli impegni. L'impegno era stato assunto proprio col Pretore stesso, il quale, stanco di condannare la donna per ubriachezza si era fatto giurare da lei che non avrebbe più toccato vino. Poco tempo dopo però la Possedel veniva arrestata e denunciata con la solita accusa, e al giudice che la rimproverava spiegava d'aver bevuto solo della birra. Il processo si era iniziato alcuni giorni or sono, ed era stato interrotto per l'assenza di uno degli agenti operanti che doveva comparire come teste. Ieri mattina il procedimento è stato ripreso, e dalle testimonianze rese si è appreso che la Possedel, quando venne trovata dalla Polizia, non era in condizioni di reggersi in piedi; tuttavia, dopo esser stata accompagnata all'ospedale, veniva rilasciata perchè non trovata in stato di etilismo acuto. Su questo elemento ha potuto appoggiarsi il Pretore per assolvere Maria per insufficienza di prove.

Pretore Mogorovich, P. M. Cuccagna, difesa Ulcigrai, cancelliere Cheni.

La venditrice di fumo

Il cumulo di truffe perpetrate dalla vedova Emilia Fabian ha procurato alla protagonista un poco invidiabile quarto di ora di celebrità. Il procedimento penale si è iniziato ieri in Pretura, su azione di numerosi danneggiati. Si tratta di alcune delle varie persone cui l'intraprendente Fabian aveva venduto il «suo» appartamento, o alle quali non aveva pagato le ultime rate di oggetti comperati. Gli affari della venditrice di fumo avevano avuto un ottimo avviamento, poichè molte persone in cerca di alloggio avevano trovato convenienti le offerte della Fabian ed avevano pagato anche alcuni anticipi per non lasciarsi scappare l'affare. Però l'appartamento che avevano visitato non era affatto della Fabian, cosicchè tutte le rosee speranze degli acquirenti si dileguavano assieme alle carte da mille consegnate. Il gioco durò poco. Le denuncie non tardarono a fioccare, ed appunto per cercare di sfrondarne qualcuna dal voluminoso fascicolo che si è formato, il processo è stato rinviato alle 12 di oggi. Una delle parti lese, infatti, intende fare una remissione di querela, come già alcune hanno fatto, essendo rientrate in possesso dei loro oggetti. Pretore Mogorovich, P. M. Cuccagna, difesa Fast, cancelliere Cheni.

La Camera di commercio e industria di Bologna ha bandito un concorso a premi per uno studio sull'emigrazione, quale mezzo per la soluzione del problema economico italiano. I lavori dovranno essere inviati entro il 31 dicembre p.v.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: ore 10, alla C.d.L.-F.I.L.M., assemblea degli ufficiali macchinisti cinquantacinquenni e sessantenni.

★ L'A.N.L.I. ha istituito un corso di addestramento per piazzisti. Il giorno 22 corr. inizierà quelli di lingua inglese con metodo fonoglotta. Iscrizioni ed informazioni, piazza S. Giovanni 1-I dalle 18 alle 20.

★ L'Assoc. naz. reduci dalla prigionia allestirà un proprio padiglione alla Fiera del Levante di Bari. La Segreteria locale della Associazione invita gli iscritti in possesso di cimeli del periodo di prigionia, e gli artigiani reduci che volessero esporre loro lavori, a presentarsi sollecitamente in sede, via Brunner 7.

★ L'Azienda Tranvie e Autobus di Roma ha bandito un concorso a un posto di ingegnere capo servizio di II cl., e a due posti di capo servizio amministrativo di II cl., pubblicati sulla G.U. n. 175 del 2 corr. dalla R.I.

★ La Camera di commercio e industria informa che sono a disposizione dell'I.C.E. contingenti di carta, cellulosa, articoli di gomma e viterie d'importazione austriaca a valere su operazioni di compensazione globale - Sono in visione inoltre le norme aggiuntive del recente accordo italo-austriaco per gli scambi commerciali con l'Austria.

★GITE: con l'Assoc. artigiani in Valcellina; con l'Alpina delle Giulie al Rifugio Grego e salita di Jof di Miezegnot e due Pizzi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 25.6; min. 18.7; pressione: 757.5 in diminuzione. Temperatura del mare: 23.5.

Oggi: SS. Elena, Firmino. Il sole sorge alle 5.7, tramonta alle 19.9. La luna sorge alle 23.15, tramonta alle 15.10.

Maree: Bassa: ore 24 cm. 22 sotto il l. m.; alta: ore 15.30, cm. 21 sopra il l. m.; bassa: ore 24, cm. 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane, 39; Zanetti, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Amore sotto zero» con Sonia Henie. E' un technicolor. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Le vie della città» con B. Lancaster, E. Scott.
ITALIA. 16: «Il matrimonio è un affare privato» delizioso brillante con Lana Turner, John Hodiak. Metro.
ALABARDA. 15.30: «Gli ammutinati del Bounty» capolavoro M.G.M. con Clark Gable, Charles Laughton.
IMPERO. 16: «Criminali in agguato» con Frank Albertson e June Lang, un amore fiorisce fra la malavita. Incom 324. Imminente Stan e Ollio in «Avventura a Vallechiara».
VIALE. 16: «Scandalo a corte» un film brillante di Lubitsch.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.15: «Messaggio a Garcia» Wallace Beery, Barbara Stanwych. E' la riedizione di un capolavoro Fox.
MASSIMO. 16: «Amanti senza speranza». Il episodio del film «La certosa di Parma». I visione.
ARMONIA. 15.30: «I cacciatori dell'oro» M. Dietrich, R. Scott, J. Waine. Varietà De Rosè.
NOVO CINE. 16: «Il castello di Dragonwyck» con Gene Tierney.
SAVONA. 15.30: «Scandalo a Filadelfia» con Katharine Hepburn, Gary Grant, James Stewart. (Metro).
ODEON. 16: «Fantasma di mezzanotte» con Bob Hope. Ult. giorno.
IDEALE. 18: «Eroi senza armi» con Noel Noel.
MARCONI. 16, Estivo 20: «Ladri di biciclette». E' un film altamente umano.
CINE DEL MARE. 17: «Ultima tappa per gli assassini» film di grande successo. Locale arieggiato. Ult. 22.
RADIO. 16: «La casa delle fanciulle» con Joan Bennet.
VITTORIA. 16: «Verso l'ignoto» con Deanna Durbin. Ultima 22.
VENEZIA. «Il delitto di Roger».
AZZURRO. Prossima riapertura completamente restaurato con «La ribelle del West». Prima visione con Loretta Joung.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: In seconda visione «Assalto» con Victor Mature e Colen Gray.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Re in esilio» con Douglas Fairbanks. Tram 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Prigionieri del destino» con Ella Raines e Phyllis Calvert.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «Angelo del dolore».
ESTIVO BROCCHETTA. 21: Ultima tappa: «Auschwitz» e «Giro ciclistico del T.L.T.».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Cetra. 14.15: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Tè danzante. 18.10: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: Concerto dell'organista Emilio Busolini. 19.30: Ciclo di leggende istriane a cura di Elio Predonzani. 19.40: Ritmi e melodie. 20: Giornale radio. 20.20: Canzoni in voga. 20.33: «Giovedì sera», varietà musicale con l'orchestra «Budapest», diretta da Làszlò Pogàny. 21.35: Beethoven: Sinfonia n. 8. 22: Armando Fragna e la sua orchestra. 22.40: Concerto del pianista Rudolf Firkusny. 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà. 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani. 17: «Sussi e Biribissi», per i ragazzi. 18: Orchestra Rizza. 18.30: Dischi. 19.10: Motivi popolari. 20.33: Varietà musicale. 21.35: Scherzo comico e «Un'eredità in Corsica», un atto di Dumandir e Sauvin. 22.45: Musica da ballo.

RETE ROSSA

13.26: Musica leggera. 14.30: Ritmi. 17: Musiche brillanti. 17.30: Complessi caratteristici. 18: Musica leggera. 18.30: Musica da ballo. 18.50: «La lettera scarlatta», romanzo sceneggiato. 20.10: Melodie di tre secoli.

STATO CIVILE

MORTI: Dussi Angelo, a. 61; Gaspari Giovanni, a. 80; Gergolet Dario, a. 23; Manzoli Livia, a. 45; Cescutti Guglielmo, a. 59; Biagi Guido, a. 36; Babuder Giovanni, a. 58; Piscane Anna, a. 46; Obrezza ved. Latin Antonia, a. 72; Germani Luciano, a. 52.

MATRIMONI TRASCRITTI: Chersi dott. Livio, impiegato con Celenti Gemma, insegnante; Muciaccia Carlo, impiegato con Spagno Anna, insegnante; Brenni Giuseppe, perito elettr. con Del Piero Miranda, sarta; Delmonte Giuseppe, radiotelegraf. con Bortoluzzi Renata, casalinga; Bergliaffa Emilio, banconiere con Radessich Eufemia, casalinga; Gendevic Giovanni, bracciante con Dolinar Mina, casalinga.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.
GRAZ via Packstrasse mercoledì ore 7.30.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
RAVENNA - RIMINI - ANCONA - LORETO sabato ore 6.15 (da Udine ore 7.45).
VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

A GRADO GIORNALMENTE con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 5457. DOMENICA: partenza ore 8, ritorno ore 18.

HEMINGWAY E HUGHES

— A Richard Hughes io serbo rancore — mi diceva Hemingway la vigilia del suo ritorno a Cuba; e mi fissò con gli occhi piccoli e tondi dietro le lenti, alzando il secondo bicchiere di birra.

— Rancore? — mi stupii. — E perchè?

— Oui, je lui garde rancune, — proseguì serio, quasi aggrondato nella larga faccia dalla pelle arrossata sotto la barba argentea di due settimane. Guardò il bicchiere, lo rigirò nella mano minuta e sensibile, da medico; infine lo portò d'un colpo alle labbra ergendosi nel torso possente fasciato dal doppiopetto di flanella. — Hughes ha dato un capolavoro, il «Ciclone alla Giamaica», e ora non scrive quasi più: per questo gli serbo rancore...

Avevo di nuovo su di me gli occhi piccoli e tondi di Hemingway; e, tra l'argento della barba, i denti del gigante balenarono in quel sorriso apertissimo e buono che da paterno — com'egli è sempre — lo fa ridiventare ragazzo. Un ragazzo, in quella corporatura tra di eroe omerico e di padre del vecchio testamento, che cerca calore umano, indulgenza e amicizia; con la preoccupazione, sempre, di non essere abbastanza gentile.

— Ma che tipo è Hughes? — Si rifece serio: e tutta la sua attenzione, nella larga faccia arrossata dall'eczema per cui non poteva radersi, tornò ad appuntarsi dietro le lenti negli occhi, piccoli e scuri. — Me lo descriva un po'. Io non l'ho mai incontrato.

Cercai di parlargli di Richard Hughes, come lo avevo conosciuto a Capodistria nel 1927. Ma non era facile definire Hughes in poche parole, mentre mi riaffioravano tanti ricordi di lui e di quel tempo.

La comparsa nella piccola città istriana di quel giovane sconosciuto, alto, barbuto e solitario, ebbe qualcosa di fiabesco. Un giorno si vide girare per le viuzze, con un'andatura tra rigida ed elastica, un uomo dagli occhi chiari e dalla barba castana, che ricopriva l'elegante abito inglese con un «trench» cortissimo, una specie di giacca da cacciatore incredibilmente unta. Chi era? Si seppe dopo un po', quando già lo avevano soprannominato «barba di Cristo», che scriveva ed era inglese. Che fosse scrittore, però, tutti dubitavano: la professione ch'egli si attribuiva era, per la gente, troppo chiara, troppo onorevole. Scuotendo il capo, borbottando, si cominciò a insinuare che fosse una spia.

Hughes, ignaro, attraversava la città col suo passo leggero, col suo sguardo assente. Nel buio delle calli, sulle porte, dalle finestre, le vecchie e i bambini lo guardavano passare, curiosi e ammutoliti. Dove passava lui, si faceva subito silenzio; talvolta la gente si traeva indietro. E Hughes proseguiva guardando diritto davanti a sè, estatico e lieve.

Talvolta si fermava in riva al mare e guardava lontano. Scrutava qualche piccola vela e la seguiva a lungo.

Verso sera, Hughes compariva nel vecchio caffè della Loggia. Si accomodava sempre allo stesso posto, di faccia alla porta; stendeva sul marmo le sue carte; apriva un grosso quaderno rilegato, una specie di libro in bianco, e su quello cominciava a ricopiare le pagine scritte nel pomeriggio o il giorno prima, con una scrittura ritta in piedi, minuta e piacevole. Usava una stilografica enorme, di colore rosato.

Sembrava cortese ma riservato; invece, nel discorso, si animava a poco a poco, e allora la sua pelle, che era sempre come arrossata dal vento, s'imporporava del tutto. In quei momenti gli occhi gli ridevano, francamente.

Ma spesso mutava di umore, quasi all'improvviso. Si faceva serio, a un tratto, e il suo sguardo tornava assente. Allora, se uno gli parlava, Hughes lo ascoltava con una specie di diffidenza commista a dolcezza; oppure, sotto gli occhi, gli si raccoglievano quasi impercettibili, con un lieve tremito della palpebra, alcune piccole rughe che davano al suo sguardo un baleno tra di simpatia e di scherno. Si ridestava forse in lui, a tratti, il demone di Lowrie, la bambina fratricida della «Sister's Tragedy», o quello della piccola graziosa protagonista della «Comedy of Good and Evil», o infine quello, che tutti li supera, della bambina Emily, la protagonista del «Ciclone» che egli stava allora scrivendo. I suoi occhi chiari, traditi soltanto da quel piccolo baleno, vedevano forse, in chi gli stava davanti, il capitano olandese che Emily doveva uccidere a colpi di lama a bordo della nave pirata. Con innocenza, mentre gli si parlava, Hughes compiva assassinii.

Aveva viaggiato molto. Raccontava che alcuni anni innanzi era disceso per il Danubio con una piccola barca, da Vienna a Budapest. Poi era venuto in Istria a piedi. Più tardi, nell'estate del '25, aveva visitato con un compagno il Canadà, guidando un'automobile attraverso i boschi e i dirupi delle montagne Laurenziane; giunto al largo di San Giovanni, aveva proseguito in canotto sino al villaggio di una tribù pellerossa. Per quell'estate, si riprometteva invece una crociera su uno yacht di amici.

Che doveva essere un gran camminatore, si capiva. Ben presto anche i dintorni di Capodistria gli furono familiari. Partiva al mattino, con la macchina fotografica a tracolla. Svagato in apparenza, era invece vicinissimo alle cose: sentiva il paesaggio, e nessun particolare gli sfuggiva. In quei vagabondaggi rivelava lo stesso gusto pieno, corporeo direi, che si ritrova nelle pagine tropicali del «Ciclone alla Giamaica»; quelle pagine piene di sole e di aroma, primordiali e felici, dove tutto scorre favoloso, anche il terremoto preannunciato dalla battaglia di gatti, anche la morte del vecchio negro Sam.

Questo attaccamento di Hughes alla terra aveva radici profonde. Nativo del Galles, spesso indugiava a parlare del suo paese montagnoso, dei contadini e dei minatori che lo abitano. Tra essi egli aveva anzi fondato una compagnia drammatica che, condotta a Londra, aveva recitato con successo alcune commedie di vita gallese. «Galles, gallese»: ecco due parole che tornavano continuamente sulle sue labbra. A sentirlo, egli era gallese: non inglese.

— I gallesi — egli diceva — sono quanto rimane ancora della popolazione britannica dei tempi precedenti a Giulio Cesare.

Amava il mare quanto la terra, nel modo vasto e realistico dei nordici. Le manovre di una goletta gli erano davvero familiari: non le studiava soltanto a tavolino. Per questo la navigazione della «Clorinda», tra gli scogli del canale di Guanicanico, è così vera. Ma non sono gli scogli a tradire il capitano Marpole del «Ciclone alla Giamaica», bensì l'abbordaggio dei pirati che gli portano via i bambini ricevuti in consegna.

Questo romanzo, che stava allora scrivendo, Hughes me lo riassunse in poche parole:

— Alcuni bambini vengono rapiti dai pirati; ma, anzichè essere i pirati a intimidire i bambini, sono i bambini a far soggezione ai pirati.

Nel gusto di questi capovolgimenti, talvolta un po' cerebrali, c'è il pericolo di Hughes. Perchè in lui si incontrano i contrari; questo *skipper* avventuroso che faceva bagno d'inverno e si sorprendeva di non vedere nei nostri valloni, nelle giornate invernali di bora, nessuna barca da diporto; questo giramondo che ama il suolo, l'aria, la luce, è anche attratto dai giochi dell'intelligenza. Questo il suo pericolo: ma forse lo salverà sempre il dèmone di Emily.

— Timido Hughes? — Vous dites qu'il est timide? — fece Hemingway quasi con apprensione, e tacque. — Quello che si capisce di lui — esclamò poi — è che quei mari, lì intorno alle Antille, li conosce per davvero. E in un ciclone,

— Io — disse mi sono trovato...

— Già, anche il romanzo «Nel pericolo»...

Hemingway annuì: si riempì di nuovo il bicchiere, lo vuotò:

— Io — disse — mi sono trovato in *sette* cicloni: *cinque* — e alzò la mano con le dita aperte — su battelli altrui, e *due* sul mio. Ma devo ancora raccontare le mie impressioni. Mi è mancato sinora il tempo di farlo. Ho sempre da scrivere e da scrivere, tante cose da raccontare, e non riesco a cogliere il momento di rievocare un ciclone.

QUARANTOTTI GAMBINI

NEL PORTO DI LUBECCA VENGONO RIMESSI A GALLA I SOTTOMARINI TEDESCHI AUTOAFFONDATI NEL MAGGIO DEL 1945. I RESTI RICUPERATI VERRANNO UTILIZZATI COME MATERIALE FERROSO

ARCANA VIRTÙ DELLE GEMME

Viene di moda portare gioielli alle narici? Il topazio discaccia la malinconia - Esisterebbero il rubino maschio e quello femmina

Ho fra mano una ricetta che ha formato motivo di molta curiosità nei ritrovi d'una elegante spiaggia tirrenica frequentata dagli snob internazionali d'ambo i sessi. Si tratta d'una vecchia ricetta per moscardini, o pastiglie per la bocca, riesumata non saprei a che proposito da qualche tipo balzano, e dice: «Récipe zuccaro fino in polvere sottilissima oncie 12, muschio grani 14, ambra gr. 12, zibetto gr. 6, oro in foglie gr. 24, polvere di perle gr. 24, di corallo gr. 24, di smeraldi gr. 12, di giacinto gr. 12, bezoar orientale *(che sarebbe il belzovaro o belzuar)* gr. 12, contranerba *(una radice che gli spagnoli avevano importato dalle Indie Orientali e cui si attribuiva portentosa efficacia quale contravveleno)* gr. 12. Il tutto impastato con dragante *(ch'è una sorte di gomma vegetale stillata dagli astragali)* infuso in acqua di cedro, e farsi una pasta della quale si formano i moscardini come vuoi, seccandoli al fuoco o al sole. Si mettono la mattina *(in bocca, s'intende)* e lasciarli liquefare, così vagliono a molti mali, come per le memoria, per il cuore, per la vista, per la peste ecc...».

Ricette d'ugual tipo anche molto più complesse (ne ho viste due basate sul giacinto orientale con accompagnamento di ben trenta e più ingredienti diversi, minerali vegetali e animali), formavano i pezzi forti nelle liste d'antichi elettuari: erano una sorta di panacee accessibili soltanto a dame e principi e personaggi di gran conto, dal forziere ben fornito.

Misterioso dialogo

Nonostante l'interesse suscitato dalla ricetta per il suo evidente valore magico, nessuno dei moscardini in carne ed ossa che stan di casa, sia pure temporaneamente, nei lussuosi ritrovi dell'elegante spiaggia tirrenica, ha osato far confezionare le preziose pastiglie. Neppure sulle più eccentriche delle loro compagne, fra cui alcune dive e sotto dive dello schermo, ha fatto presa il nobile lattovaro. Perle e smeraldi e smeraldi e giacinti e coralli li preferiscono; a ragione, incastonati nell'oro di un anello o legati con fantasiosa filigrana in qualche coppia di pendenti, di quelli vistosi capricciosi e sfacciatamente rutilanti che ora son di moda alle orecchie di certe belle donne. Peraltro sono state proprio esse, le belle donne, a indugiare con estrema curiosità sul misterioso potere terapeutico che la ricetta attribuisce alle gioie. E la cosa ha talmente appassionato che qualcuno — sembra, uno scrittore d'umor ridanciano — s'è preso perfin la briga di consultare il libretto a suo tempo famoso nel gran mondo, il «Dialogo delle gemme» che Lodovico Dolce tradusse, nel Cinquecento, dal «De fonte lapidum» d'un tal Camillo Leonardo: e non è a dire il successo di curiosità ch'esso ha avuto.

Amuleti sfavillanti

Non è, tuttavia, una curiosità senza significato. Lo sconvolgimento morale determinato dalla catastrofe della guerra ha fatto rinascere nel cuore degli uomini, dove vivono latenti ma non sono morte, avite superstizioni; e se mai come durante quegli anni, di permanente angoscia cartomanti e chiromanti e astrologhi e indovini e pitonesse di ogni fatta ebbero più vasto credito, mai neppure l'amuleto ebbe, tra militari e civili, più generoso culto.

Il rifiorire della passione femminile per monili, collane, bracciali, fermagli, pendagli, ciondoli, ninnoli, conterie di ogni sorta, d'ogni foggia benchè strana, d'ogni colore e prezzo, rientra nell'ambito di codesto fenomeno che la guerra ha acuito e dilatato. E va aggiunto che insieme con l'accresciuta passione di siffatti ornamenti, nei quali la fantasia inventiva raggiunse arditezze impensate, s'è manifestato anche un acceso interesse per alcuni tipi di fiori e piante, siano essi reali o simbolici, a cui sono stati attribuiti, da tempi remotissimi, arcani poteri. Si direbbe che, sentendo vacillare quanto sino a ieri gli appariva di più stabile e solido, l'uomo s'aggrappi quasi istintivamente alle potenze magiche e agli oggetti che ne esprimono le singolari virtù.

Tutti gli ornamenti del corpo umano — è noto — nascono, in origine, come amuleti e talismani: collane di pietre, di perle, di coralli, monili e anelli di tutte le fogge, vi è connesso un significato magico caduto in oblio. Appunto il significato magico attribuito a tali oggetti spiega perchè, ancora nei tempi storici, non potessero esser lasciati in eredità e dovessero, per quanto preziosi, venir sepolti nella tomba insieme col cadavere della persona cui erano appartenuti così nell'antico Egitto, nella Grecia dell'età arcaica, presso gli Etruschi. Ciò spiega inoltre la quantità eccezionale d'ornamenti che i popoli primitivi ostentano in tutte le parti del corpo: al naso, alle labbra, agli orecchi, al collo, alle braccia, ai polsi, alle caviglie, alle dita dei piedi. Nessuna ragione estetica li muove contro i pericoli che possono minacciarla, concreti — degli uomini e della natura —, o soprannaturali e misteriosi. E forse obbedivano, inconsciamente, a un richiamo ancestrale le due giovani donne che in una località della riviera francese sono comparse al gran ballo serale, oltre che adorne di complicati pendenti alle orecchie e di monili bizzarri, estrosamente intrecciati alle braccia ai polsi e alle caviglie, anche di due preziosi gingilli alle narici, fatti di minuscole foglie d'oro di varia gamma, a guisa di rosa, con nel mezzo una pietra di vivace splendore. Non hanno destato eccessiva meraviglia, tanta era, all'ingiro, la profusione dei gioielli e la varietà e la stranezza perfino, ma sempre vaga e armoniosa, della loro fattura.

Tentazioni

Dove si dice donna, sappiamo bene, si dice anche ambizione e gusto del gioiello. Ma quel che importa rilevare è che si torna ad attribuire alle pietre, come in antico (o come sempre?), una potenza d'ordine magico. Gran parte di esse, le più pregiate, pare abbiano acquistato, in certi strati di questa arruffata società europea del dopoguerra, le stesse virtù arcane di difesa, attiva o passiva, ch'ebbero nella comune credenza di secoli fa. Può darsi benissimo che si tratti d'una nuova forma di divertente snobismo, ma chi può garantire che sotto il gioco dell'affettazione non si celi un groviglio di superstiziose credenze? Comunque, la bella signora che contempla con occhio stregato la pietra azzurrina di tersa trasparenza incastoriata in quel solido cerchietto d'oro bianco, sappia ch'è difficilissimo poter discernere i veri dai falsi giacinti. E l'altra che considera pensosamente quella splendida gemma verde che tira al color marino, tenga presente che il topazio oltre a sanare i farnetichi e le lunatiche passioni e raffrenare i cattivi movimenti della carne, rende graziosa presso l'oggetto del suo pensiero la persona che lo porta e discaccia la malinconia. Sappia farselo donare, quindi, e se lo tenga ben caro. Quanto poi a quei due rubini, il primo dei quali, di color più denso, è un maschio e avvampa dentro come stella, l'altro, di più languida fiamma, è una femmina e sparge fuori, com'è della donna, tutto il suo splendore, son troppo perfetti per esser naturali. Se lo fossero, e può darsi che lo siano, non si lascino dormire nella vetrina del gioielliere.

FAUSTO MIARRI

FRA SPAGNA E FRANCIA LA CASA DI LOTY

LA FRONTIERA DEL CONTRASTO

Biarritz al tempo della guerra civile e Biarritz al giorno d'oggi - Chi aveva ragione e chi aveva torto?

BIARRITZ, agosto — *Dopo alcuni anni e tanti avvenimenti mi pareva impossibile di ritrovare la piccola casa di Pierre Loty al medesimo posto, sulle rive della Bidassoa che divide col tenue filo d'acqua Francia da Spagna. Invece la casetta dello scrittore caro alla passata generazione era sempre là, accucciata sul fiume, sulla frontiera. L'avevo veduta la prima volta il giorno nel quale i bianchi di Navarra conquistarono Irun.*

«Irun è presa, Irun è in fuoco» e dalle spiagge francesi, dai porti di Saint Jean de Luz, di Guetary, di Bidart, di Biarritz fino alla più nordica Hossegor sciami interminabili di spettatori vestiti magari in mutandine o in pigiama si avviavano verso Hendaye dove la Bidassoa serviva da confine tra i due popoli. Lo spettacolo era insieme grandioso e grottesco. In file di lussuose automobili fiotti di gente ricca e felice correvano alla frontiera per vedere senza spesa e senza pericolo la scena crudele e tremenda della guerra civile spagnuola, si accampavano chiassosamente, facevano merenda, bivaccavano, i bordi del fiume non avevano più un posto libero, mutati in settori di uno smisurato e disumano teatro il palcoscenico del quale era soltanto a pochi passi sicchè si vedevano senza fatica gli attori (rossi o bianchi che fossero) avanzare, fuggire, morire sul serio, si udivano sul serio le grida dei feriti, si potevano contare i colpi micidiali delle mitragliatrici. Perchè quelle schiere che si battevano a morte oltre il confine non si sieno messe d'accordo, almeno per qualche attimo, a non spararsi tra loro ma verso quel pubblico che faceva suo godimento della tragica corrida umana, io non lo so. Ma i contendenti vedevano soltanto la loro passione partigiana, la loro vendetta e sullo sfondo, mentre la luce del giorno calava, le fiamme di Irun incendiata dai minatori anarchici prendevano aspetti di furore magico e divino.

Rifugio nella fantasia

La frontiera divideva anche allora due mondi, due destini storici che non sono andati mai d'accordo. Al di qua del fiume stava un popolo che godeva fino a quel tempo la decadente mollezza di un'epoca comoda e felice: la Francia. Nessuno poteva credere nel 1936 che il continente sarebbe stato in fiamme tre anni dopo e tutti cercavano di afferrare l'attimo fuggente della vita nelle sue espressioni più attraenti; il paese che si accostava ai Pirenei dalla parte francese era uno dei più fortunati, l'oceano gli batteva contro le rive coll'onda impetuosa, tamburo formidabile flagellante sonoramente le coste, ma lungo i litorali si stendevano paesi gremiti di gente che sognava soltanto divertirsi e dimenticare ogni pensiero; colma di villeggianti era Biarritz, fabbricata col lusso pesante dell'ultimo Ottocento, ostentante alberghi mastodontici pieni di uomini ricchi, e tra Biarritz ed il confine, erano scaglionati paesi e villaggi attrezzati per ospitare folle anelanti, colle bagnature, la vacanza frivola dell'estate, allo interno campagne fertili popolate dalla gente basca che sapeva affrontare, quando occorreva, avventure e disagi, ma che in questi ultimi scorci dell'Europa intatta sognava soltanto la placida esistenza tra i solchi del grano e le vigne gonfie di succhi celebrati. Un popolo stava accosto alla frontiera di Spagna che non tendeva alla storia ed alla gloria ma alla cronaca senza rilievi che non fossero quelli delle gioie materiali. Tutti costoro erano stati destati improvvisamente dal cannone della guerra civile spagnuola che tuonava a pochi chilometri di distanza. C'era dunque ancora qualcuno che voleva inserire nelle vicende europee la morte ed il combattimento? C'era dunque accanto al mondo del godimento un mondo di tormenti e di battaglie? Quel cannone che dalla mattina alla sera non cessava di farsi sentire sembrava una bestemmia ed una sfida alla volontà dei vicini di stare in pace. Quando poi la guerra civile divenne furibonda e si accanì proprio sulla frontiera, il brulicame di coloro che non volevano neppure sentirne parlare ebbe sussulti di istintiva curiosità, volle vedere, vide che montanari della Navarra uccidevano minatori delle Asturie, che anarchici del paese basco spagnuolo ammazzavano sotto gli occhi attoniti del pubblico straniero connazionali della Spagna bianca, si accorsero quindi che la pace della quale godevano era cosa ben fragile se ad un passo stava la guerra più feroce della storia umana: la guerra fraterna.

Due mondi due destini

Davanti allo spietato e pur grandioso spettacolo i francesi non si commuovevano, neppure si impaurivano, compativano. Gli spagnuoli, dicevano, sono pazzi dalla creazione del mondo in poi. Si scannano per ragioni ideologiche, per questioni politiche e per scontri furenti di pensieri in contrasto. Povera gente che non sa vivere. Gli spagnuoli sono sempre dietro a purificare il loro popolo da qualche cosa che possa farlo marcire dal di dentro, stendono ad ogni momento il loro paese sul letto operatorio, e lo squartano, lo dissanguano per guarirlo; non si accorgono che lo uccidono.

Così ragionavano i francesi e facevano il paragone colla saggezza del loro modo di vivere. Noi francesi, affermavano, abbiamo imparato a non avere sussulti inutili, non ci appassioniamo più di nulla, non abbiamo più nè odi nè amori, se non quelli della vita comoda. Che i tedeschi stieno vicino a noi gorgogliando sordamente non ci importa un bel niente, che al governo sieno questi o quelli ci è indifferente, siamo ormai al di sopra della mischia perchè soprattutto non intendiamo soffrire per nessuna ragione, neppure per le più importanti. Ed ecco che al di qua del fiume noi viviamo beatamente ed ingrassiamo mentre al di là essi fanno strage e scavano abissi di rancori mortali. Ma a quei ragionamenti il cannone rispondeva che ogni tanto può essere necessario stendersi sul letto operatorio per salvare la vita che altrimenti potrebbe andar perduta completamente domani. In quel tempo nessuno dubitò che avessero ragione i francesi e torto gli spagnuoli. Ma oggi ritornando qui a rivedere la casetta di Pierre Loty, osservatorio minuscolo tra i due mondi in contrasto, trovo che le sorti di quella frontiera sono cambiate. Laddove era la pace spensierata, il bengodi sfrenato, la indifferenza ai pericoli ed ai veleni, sta oggi un paese che fu vinto, invaso, soggiogato e che anche quando fu liberato dalle armi straniere non ebbe pace, ma cadde nelle convulsioni della lotta civile che straziavano nel 1937 la terra iberica. Tutto ciò che la Francia voleva evitare non pensandoci, dimenticando che il mondo è una jungla selvaggia anche quando sorride, è accaduto, tutte le sventure che essa compiangeva sulla Spagna le sono piombate sulle spalle e l'hanno atterrata. Laddove invece avevo veduto salire verso il cielo le fiamme di Irun, i conflitti di allora avevano evitata la guerra grande, apocalittica che aveva devastato il continente, avevano conservato al popolo, fino ad oggi, dodici anni di pace, mentre altre fiamme ben più distruttrici incendiavano il corpo e l'anima europea. La frontiera era rovesciata, pace dove prima era la strage, morte e decadenza e disordine dove prima erano spensieratezza e pace.

Chi aveva ragione? Chi aveva torto? Tutti e nessuno. La storia rovescia or qua or là il carro micidiale della sventura e ciascuno ne riceve prima o poi la sua parte. La casetta di Pierre Loty, su quel confine drammatico, sta ancora oggi come una microscopica stella romantica a brillare sui sogni di due popoli tanto diversi quasi ammonendo che gli uomini se vogliono uscire dalle rovine del destino umano debbano seguire i voli della fantasia, la sola che non tradisca e che ci porti dove vogliamo andare.

PAOLO NOMADE

ABDULLAH, RE DELLA TRANSGIORDANIA, HA FATTO VISITA ALLO SCIA' DI PERSIA. QUI L'INCONTRO DEI DUE SOVRANI A TEHERAN

ESTATE NELL'ISOLA DEGLI ORIGINALI

UN "CAFONE,, A CAPRI IN GIACCA E CRAVATTA

CAPRI, agosto — All'arrivo del vaporetto il cafone trovò allineati ad attenderlo sul molo una trentina di fattorini di altrettanti alberghi fra i più rinomati dell'isola. Aveva da scegliere.

Invece il cafone domandò:

— Dov'è l'ospedale?

Di meravigliarsi di qualche cosa o di qualcheduno a Capri la gente non ne ha più l'abitudine, nemmeno sa da che parte si comincia. Ma che uno sbarchi proprio a Capri per andare all'ospedale è forte *quand même*. Nondimeno quella era la meta del viaggiatore; e all'ospedale finì. Non vi era ancora arrivato che la voce di questa stranezza, precedendolo per telefono, fu conosciuta in Piazzetta dove l'unica occupazione della giornata era indicarsi a vicenda qualcuno che potesse essere scambiato per il ministro Bevan, l'ospite più illustre e meno conosciuto del giorno. Molte dozzine di signori con occhiali e cappellino di paglia, con sandali tripolini e maglietta a sbarre trasversali rosse e blu furono scambiate per il ministro Bevan, a tutto beneficio del vero ministro, che riuscì per molte ore a passare inosservato, nell'incognito più impenetrabile.

"C'è un ospedale?,,

— C'è un ospedale a Capri?

— Ho sentito dire.

— Fanno anche pensione per non malati?

— Vede, quello è il ministro Bevan.

— Un originale è sbarcato stasera per andare all'ospedale.

— Io andrò ad abitare, la prossima volta, alla Centrale termoelettrica.

— E io pianterò le tende sul vagone della funicolare.

Del resto il cafone non andava all'ospedale per gusto di eccentricità: una parente sua stretta, arrivata due o tre giorni prima, c'era stata ricoverata d'urgenza per subitaneo malore e operata — volgarità — d'appendicite: e questo aveva rinnovato e rinfocolato la faziosità dei due partiti esistenti nell'Isola, uno a favore del chirurgo D. L. l'altro a favore del chirurgo P., giovani entrambi, entrambi valentissimi e simpatici a gara. Questa volta, caso o necessità che fosse, la missione di estrarre la matassa intestinale della infortunata villeggiante per piazzare un magistrale colpo di forbice all'appendice era toccata a D. L. I partigiani di P. erano inconsolabili.

— P. — affermarono — avrebbe fatto un taglietto molto più piccolo.

— Voi pazziate. I tagli di D. L. ci vuole il microscopio per vederli.

Paolo Monelli colse l'occasione per ripetere una storiella che ripeteva dal 1912; e per fortuna qualcheduno dei presenti non la conosceva ancora.

«Si vedrà molto il taglio, professore? — domanda la giovane signora appena operata di appendicite.

«Questo dipende da lei, signora — risponde il chirurgo».

Qui il cafone fece una confessione assai grave. Esitò, arrossì, poi si fece coraggio: era la prima volta in vita sua — ammise — che veniva a Capri.

La confessione

E' una storia lunga, disse, e che non mi fa onore. Fin dagli anni della lontana giovinezza, dovunque mi trovassi, a Roma e Berlino a Parigi a Nuova York, tutte le persone odiose che incontravo facevano il tifo per Capri. Misero me, mi dissi, questo vuol dire che in quell'angusta Piazzetta, per quelle callette strettissime, per quelle dirupate e compendiose marine io troverò un concentrato dell'antipatia nazionale e internazionale e finirò in qualche clinica (profetica anima sua) per farmi curare un attacco di fegato.

Invece era successo il contrario, non aveva trovato e ritrovato che amici cari e fatto incontri festosi: sicchè la sua conversione, rapida quanto sincera, fece qualche chiasso nei ventisei metri quadrati della Piazzetta. Il cafone ebbe insomma congratulazioni a non finire.

— Strano, io credevo che Lei fosse il ministro Bevan — gli confessarono dodici e più persone — E che ne pensa di Capri?

Con ardore di neofita il cafone faceva ormai professione di conformismo caprese. Le sue opinioni si leggevano chiare nel suo abbigliamento. Avendo subito osservato che la vera eccentricità d'abbigliamento nell'isola è quella di colui che va in giro con un paio di pantaloni una giacchetta una camicia e una cravatta, s'era subito comprato un paio di sandali rossi, dei calzoncini verdi un camiciotto arancione a scacchi celesti un cappelluccio di paglia al quale, al posto in cui i cacciatori mettono una penna di pernice, aveva fissato la lunga antenna di un'aragosta. Una fascia a strisce multicolori, da pacchianella o da ciociara cingeva la sua vasta epa. Nessuno trovò niente da ridire.

— Che ne penso di Capri? *Well*, non me ne vogliate se vi confesso che di quest'isola s'è detto troppo male e troppo bene, la metà basterebbe. Perchè farne uno scandalo? Tutto si riduce in fin dei conti a una trovata molto antica, la trovata di Rabelais per l'Abbazia di Thélème, sulla porta della quale era scritto: «Faiz ce que voudraz», fa il comodaccio tuo. Bisognerebbe mettere una scritta simile, multilingue, su uno striscione teso tra i Faraglioni.

— Eppure, caro signore, nemmeno questo è vero, il comodaccio suo a rigore non si può farlo. Veda il caso di Rudy Crespi e Dado Ruspoli e loro corte e compagnia, che quest'anno disertano Capri, annoiati, dai troppi giornalisti che a proposito e sproposito, criticavano il comportamento loro, impedendo che facessero «ce qu' ilz voulalent». Uno non potrà andare in giro con una casacca d'oro e un pollo spennato sulla spalla? Ma dove siamo?

"E chi lo conosce?,,

Erano alla Marina Piccola, sotto un sole che calcinava le pietre, davanti ad un mare color vetriolo, e il cafone chiedeva ora di questo ora di quel bagnante.

— Vede — gli disse un cortese informatore — vede quel contrito canonico che si rivolta sull'altro fianco, essendo già arrostito da una parte, come San Lorenzo? E' Giorgio de Chirico.

— Gran pittore — disse il cafone — In verità, *pictor optimus*.

— Quell'altro — disse l'informatore — dovrebb'essere il Ministro Bevan.

— Grande statista. Di che cosa è ministro?

— Quel nasuto dalle palpebre cadenti di batrace insonnolito è Totò.

— Gran marchese, gran principe. E quel pancione che entrando in acqua provoca da solo l'alta marea, facendo della Marina Piccola una Marina Grande?

— E' Pietro Solari.

— E chi lo conosce? — disse il cafone.

PIETRO SOLARI

L'ATTRICE LEA PADOVANI TRASCORRE LE SUE VACANZE A ROMA DOPO AVER ULTIMATO IN INGHILTERRA LA LAVORAZIONE DEL FILM TRATTO DAL ROMANZO «CRISTO FRA I MURATORI» DI PIETRO DI DONATO. RITORNERA' TRA BREVE A LONDRA PER INTERPRETARE IL NUOVO FILM «IL GATTO ROSSO»

BANDIERE ROSSE A WEIMAR

L'UMANISTA GOETHE sovietizzato da Mann

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WEIMAR, agosto — Alle volte date e ricorrenze servono a tutt'altri scopi che quello di festeggiare qualcuno o qualche avvenimento. Così accade nella zona orientale della Germania col 200.o anniversario della nascita di Goethe. Per ordine superiore, questo anniversario deve venir festeggiato in modo «da avvicinare la popolazione tedesca all'Unione Sovietica». Tutte le manifestazioni della SED, della «Libera Gioventù Tedesca», della «Lega culturale» devono servire a tale scopo. Articoli, discorsi, commemorazioni devono dimostrare che il grande umanista Goethe era in realtà un materialista internazionale. I mezzi per questa azione vengono forniti dalla commissione economica tedesca «DWK», la quale paga...

Le direttive provengono dal comando di occupazione sovietico. Il «comitato per il giubileo di Goethe», presieduto da Johannes Becher — che il colonnello Tulpanov ha definito il maggior poeta tedesco vivente — sta svolgendo un'attività veramente notevole. I monumenti o edifici che ricordano Goethe sono stati ricostruiti, l'accademia delle scienze ha istituito, in concorrenza col tradizionale «Premio Tedesco di Goethe» diversi «premi nazionali di Goethe»; è stato costituito un museo goethiano, una medaglietta giubilare. E via di questo passo, fino a una edizione delle opere «commentate» del Poeta, francobolli commemorativi, un film documentario, una settimana goethiana.

Il vero carattere di queste manifestazioni è stato però rivelato fin dall'inizio, quando il presidente della SED, Otto Grothewohl, ha parlato a Weimar alla «Libera gioventù tedesca» spiegando come il romanzo «Wilhelm Meister» non sia altro che un precursore del Manifesto Comunista. La «Tägliche Rundschau» avvicina in lunghi articoli, numerosi citati di Goethe con le parole e gli slogans del cosiddetto congresso popolare. Il colonnello Tulpanov stesso scrive: «La stampa tedesco - americana compie ogni sforzo per annebbiare il vero volto e l'importanza storica di Goethe... Contro questi bassi tentativi della reazione di servirsi del nome di Goethe, la combattiva democrazia comunista tedesca si prepara per dimostrare realmente l'importanza di Goethe». La quale importanza viene poi spiegata in un numero successivo dal critico teatrale della SED Wolfgang Harich, descrivendo il suo apporto al materialismo. «Egli era uno scienziato esatto e progressista, metodicamente chiaro e materialista». Solo come scienziato materialista, si perdona a Goethe di «aver fallito a causa dell'idealismo borghese e polveroso del suo tempo». Fuori programma benvenuta è stata la farsa di Thomas Mann, quando questo grande poeta si è schierato dalla parte del Goethe orientale, magnificando il sistema comunista e intascando il premio «nazionale» istituito per ordine sovietico.

L'amministrazione militare sovietica «SMA» approfitta del giubileo di Goethe per tentare di avvicinare i tedeschi ai sovietici. Il colonnello Tulpanov ha invitato gli scrittori tedeschi a scrivere opere in cui si mettono in rilievo le relazioni di Goethe con la letteratura russa: La «Tägliche Rundschau» sottolinea come proprio i russi leggano spesso e volentieri le opere di Goethe.

Accanto a queste manifestazioni, esiste però un'altra parola d'ordine, ed è «Va bene Goethe, ma non troppo». Gruppi ed associazioni culturali che non rientrano nel «programma ufficiale» hanno la proibizione assoluta di organizzare manifestazioni goethiane indipendenti. Il «Götz von Berlichingen» è stato bandito dai teatri, nelle scuole non si studia più l'«Egmont»: le «Urworte» di Goethe non vengono trattate, «perchè troppo mistiche». Lo stesso teatro nazionale di Weimar si accontenta del «Faust» e del «Misantropo».

I registi dell'anno giubilare non ci tengono tanto a ricordare il pensiero di Goethe, quanto ad adattargli un commento che corrisponda ai loro scopi. L'umanista Goethe è diventato un materialista, precursore di Marx ed Engels. Il suo spirito è disperso. Di lui non rimangono che frasi staccate sfruttate ai festeggiamenti di Weimar per dimostrare la «grande verità» del suo pensiero. A Weimar, dove a pochi km. di distanza sorge ancora Buchenwald, rimesso in funzione da coloro che «leggono spesso e volentieri Goethe».

RINO ALBERTI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LOTTA PER LA LIBERTÀ NEI PAESI DEL COMINFORM

In piena attività i movimenti partigiani

In Romania ventitrè dirigenti comunisti sono stati catturati e fucilati dai clandestini per rappresaglia contro le recenti cinque condanne a morte di Timisoara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA, 17 — Malgrado le eccezionali misure repressive messe in atto, malgrado il regime di terrore che man mano si va intensificando nelle regioni più direttamente inquinate, malgrado la censura severissima che vieta alla stampa di occuparsi dell'argomento e il pullulare degli agenti provocatori e delle spie reclutati in tutti gli strati della popolazione, il movimento partigiano nei Paesi satelliti ed ora particolarmente in Romania, non solo non accenna diminuire ma riesce e si rafforza ogni giorno che passa.

Richiami alle armi

In Occidente sono note le ultime vicende del movimento partigiano romeno, gli scontri sanguinosi che in questi ultimi tempi hanno contrassegnato la sua attività e nei quali decine e decine di giovani patrioti sono caduti e molti altri feriti sono stati catturati e gemono nelle galere comuniste in attesa di giudizio, ma che han costato in pari tempo la vita e la libertà ad un ingente numero di «militi» comunisti.

Recentemente a Timisoara — come è noto — il tribunale speciale ha condannato a morte cinque partigiani ed altri numerosi a pene gravissime. Dopo questa parvenza di processo, i cinque condannati sono stati fucilati ufficialmente, mentre gli altri, condannati alla galera, sarebbero stati soppressi — stando alle voci che corrono a Bucarest — «ufficiosamente».

In seguito a ciò le formazioni partigiane di detta zona, sono passate alla controffensiva ed i loro tribunali hanno processato e condannato a morte in contumacia ben cento persone, tutte gravemente indiziate di aver contribuito alla cattura ed alla condanna dei patrioti timisciani. Fra queste cento persone si annoverano naturalmente i giudici del tribunale speciale, i militi che hanno preso parte attiva all'azione, le spie e gli agenti di collegamento smascherati, autorità amministrative della provincia ecc. E non è stata una condanna platonica: in pochi giorni le formazioni partigiane si sono impadronite di 23 fra gli indiziati, i quali hanno già pagato il fio dei misfatti compiuti a danno del Paese. Fra questi si annoverano uno dei giudici ricoprenti la carica di Pubblico Ministero, quattro Sindaci dei paesi vicini al luogo ove vennero catturati i partigiani, quattro spie della Sicurezza generale dello Stato e 14 responsabili comunisti della zona.

Per quanto riguarda le misure contro la Jugoslavia di Tito, il nostro informatore romeno apprende da Bucarest che forti concentramenti di reparti armati continuano a verificarsi in Ungheria e in Romania verso la frontiera con la Jugoslavia, che per una profondità di sei chilometri è stata completamente evacuata e dove per nessuna ragione è permesso ad alcuno di penetrare.

Sei classi di riservisti sarebbero attualmente — per quanto in modo parziale — in corso di mobilitazione in Romania, ed analoghe misure si starebbero prendendo in Ungheria, con precetti personali, in vista dell'azione da intraprendersi contro la Jugoslavia. Anche numerosi ufficiali di riserva fra i 27 ed i 32 anni avrebbero già ricevuto l'ordine di presentarsi «in abiti borghesi» ai rispettivi centri di mobilitazione. Insistiamo sul fatto molto significativo, che gli ufficiali devono presentarsi «in abiti borghesi». Sembra infatti che da tempo le tessiture locali abbiano sospeso ogni altro genere di fabbricazione e producano esclusivamente telerie e panni adatti particolarmente alla confezione di «tute» speciali che appositi consorzi di sartorie stanno mettendo a punto per il Ministero della Difesa nazionale romeno e che — a quanto si sa — dovrebbero servire per equipaggiare i «volontari» del sedicente «Esercito jugoslavo di liberazione» che dovrebbe essere costituito con i reparti dei «volontari» ungheresi e romeni che si stanno richiamando sotto le armi.

La Pauker a Mosca

Ancora una notizia da Bucarest. Anna Pauker, Ministro degli Esteri della Repubblica popolare romena, si trova dal 18 luglio in visita a Mosca. Nulla è trapelato sullo scopo e sui fini di questa prolungata permanenza della Pauker in Russia e naturalmente le diverse versioni che circolano a Bucarest, completamente contradditorie, vanno accolte con molto beneficio d'inventario. Ve le accenniamo brevemente: secondo alcuni «si dice», la Pauker sarebbe caduta in totale disgrazia e il Cremlino sarebbe deciso a sbarazzarsi di lei sostituendola nell'esercizio delle funzioni di Ministro degli Esteri, col nuovo astro comunista che appare all'orizzonte, il compagno Josip Chiscinevschi, persona assai grata agli uomini di Mosca. Secondo altre versioni la Pauker avrebbe dovuto fare ammenda di alcune «gaffes» commesse nell'esercizio e fuori delle sue funzioni, ma il suo ruolo verrebbe solo minimizzato senza più gravi conseguenze. Ma le voci che più trovano credito sono di altra natura: la Pauker sarebbe affetta da un grave tumore maligno e il prolungato soggiorno della stessa a Mosca dovrebbe attribuirsi al suo internamento in un sanatorio a scopo di cura. Ma la voce può esser nata dal ricordo delle ultime fatali vicissitudini di Dimitrov.

SANDRO RISPARMI

Tragedia della gelosia

UCCIDE E SI UCCIDE in una trattoria affollata

MILANO, 17 — Una tragedia della gelosia è sfociata improvvisamente, questa sera, in una trattoria di via Padova 1. Mentre il lavoro — erano le 19.30 circa — si svolgeva a pieno ritmo, un giovane dalla aria sconvolta faceva il suo ingresso e senza sillabare parola si dirigeva verso una cameriera intenta a servire degli avventori.

Il giovane, identificato poi per il trentunenne Francesco Ermellino, da Marsala, qui domiciliato in via Bordone 11, estraeva improvvisamente una rivoltella facendo fuoco sulla donna, la ventiseienne Maria Monici. Questa cadeva al suolo in una pozza di sangue, mentre tutt'intorno era un fuggi fuggi. L'Ermellino rivolgeva ancora una volta l'arma sul corpo della donna, sparando altri due colpi; poi rivolgeva l'arma contro se stesso uccidendosi.

I due erano da tempo fidanzati, ma la giovane non voleva più continuare la relazione dato il carattere prepotente e stravagante del siciliano.

VENTI «DELUSI» tornano dalla Jugoslavia

GORIZIA, 17 — Sono rimpatriati ieri dalla Jugoslavia, attraverso il valico della Casarossa, accolti dalle nostre autorità, venti connazionali, muniti di regolare passaporto con il quale a suo tempo avevano raggiunto la Jugoslavia in cerca di lavoro. Interrogati, nella loro breve sosta in città, sulla sorte dei deportati essi non hanno potuto rispondere in quanto nella loro permanenza in Jugoslavia non hanno incontrato alcun connazionale.

Di un singolare bombardamento è stato afflitto, ieri sera, il locale di ritrovo al confine italo-jugoslavo «Transalpina». Per parecchi minuti, infatti, sono caduti dal cielo tuberi di patate, provenienti dalla stazione di Montesanto. Una perlustrazione degli agenti italiani di servizio al confine non ha chiarito chi fossero gli autori del bombardamento.

MUORE PER L'ESPLOSIONE d'una bombola ad ossigeno

VENEZIA, 17 — Una grave sciagura si è verificata in una fabbrica di bibite gassate, situata in Campo Santa Margherita, nel popolare sestiere di Dorsoduro. Il proprietario della fabbrica Umberto Toppo, di 48 anni, rimaneva vittima dell'esplosione di una bombola ad ossigeno posta in opera per la saturazione delle bottiglie. La bombola scoppiava con gran fragore investendo il povero Toppo con centinaia di piccole schegge, mandando in frantumi le vetrate e facendo crollare il soffitto. Il Toppo veniva subito soccorso e deposto su una barca per essere trasportato all'ospedale, ma prima di giungervi spirava. E' stata aperta un'inchiesta per assodare le cause della grave disgrazia.

SUCCESSI E INSUCCESSI ALLA MOSTRA DEL CINEMA

UN BUCO NELL'ACQUA della coppia del colore

Michael Powell ed Emeric Pressburger hanno portato sullo schermo il romanzo della baronessa Orczy: ma è stata una delusione

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 17 — *Si parla tanto di cinema di propaganda e lo si aborre quasi portasse la peste. Abbiamo però l'impressione che non tutto il cinema di propaganda sia considerato tale. Non dimentichiamo che la propaganda, e sotto questa eccezione facciamo pure rientrare i falsi storici, può assumere le forme più varie: può esistere sotto le innocue spoglie d'un film comico-sentimentale, d'un film di avventure, di un film in costume. Pigliamo ad esempio la rivoluzione francese: vi siete mai domandati quale idea potrebbero farsi del grande movimento popolare del diciottesimo secolo gli spettatori che dessero retta agli insegnamenti dei film? Per anni ed anni noi abbiamo visto la ghigliottina recidere le teste di nobili innocenti, la plebaglia assetata di sangue percorrere urlante le vie di Parigi, abbiamo sparso lacrime sulla sorte della povera Maria Antonietta, dell'infelice Luigi XVI. Pensate a «Il conte di Brechard», a «Le due città», a «Maria Antonietta», alle varie «Primule» che si sono succedute da quindici anni a questa parte. Unica eccezione il film di Renoir «La Marsigliese», del 1938, il quale in Italia prima fu boicottato dalla censura fascista, poi fu proiettato con ampi tagli che raggiungevano il migliaio di metri.*

Il romanzo della Baronessa Orczy in particolare ha avuto al cinema una fortuna da non dirsi: due edizioni nell'anteguerra e una terza, a colori, oggi: uno di quei pochi film che sono venuti al Festival prendendo il diretto, vogliamo dire senza fermarsi a girare per i vari Paesi. Il film era atteso come sono attese tutte le opere della coppia Michael Powell e Emeric Pressburger, dopo il successo di «Colonnello Blimp» e «Scala del Paradiso». Viene chiamata «la coppia del colore», dopo il lustro tecnico che essi seppero conferire a «Scala al Paradiso» prima e a «Narciso nero» poi. Ma già il successivo «Scarpette rosse» abbinava ad alcune trovate notevoli nella scena del balletto un sincero «gusto da appuntato» in certi panorami di Montecarlo. Il successivo «The small back-room» è stato realizzato in bianco e nero. Oggi con «The elusive Pimpernel» essi tornano al colore, ma dimostrano pure di avere toccato il limite inferiore della loro parabola.

A prescindere dal colore, confessiamo che c'eravamo rallegrati all'attesa di questo film. Eravamo sicuri di divertirci: Powell e Pressburger ci sono sempre sembrati intelligenti, con il solo vizio di apparire troppo ingioiellati; i loro film infatti hanno sempre l'aria di un dispendio superiore alla necessità, di porre in evidenza uno sfarzo eccessivo e inutile.

Come immaginavamo una loro «Primula rossa»? Un divertimento formale, uno studio del colore, ma garbata presa in giro dell'epoca giacobina. Francamente non potevamo immaginarci che prendessero il soggetto sul serio. A quale scopo? Ci credono loro a quelle vicende? Nemmeno per sogno. Ci può credere il pubblico smaliziato del 1949? Nemmeno. E allora? Ecco perchè riteniamo che la coppia del colore stavolta abbia fatto un buco nell'acqua, riuscendo a scontentare i critici e ad annoiare il pubblico. Triste sorte d'un bel paio di intellettuali! A furia di esperimenti sono giunti al livello d'un Cecil Blount de Mille; a furia di «rinnovarsi» nel colore sono ritornati al punto di far uscire il pubblico con gli occhi rossi e doloranti come al tempo di «Tom Sawyer» e de «Il sentiero del pino solitario». Eppure l'impegno c'era — forse ce n'era troppo — ed è difficile quindi spiegare la causa d'una simile cantonata.

Del film si salva il finale, condotto senza risparmio di mezzi: il solito produttore Alessandro Korda, che vuol battere gli americani sul loro stesso terreno. Certi episodi dell'assedio al monte di San Michele sono gustosi e così pure il ballo dei Blakeney con l'introduzione del valzer come nuova danza dell'epoca.

Degli attori in questo caso non mette conto parlare: c'è David Niven, attorniato dal solito «cast» di attori inglesi: volti noti ma nomi che non possiamo tenere a mente.

In questi giorni si sono immatricolati al Festival Stati ed enti internazionali di nuovo conio; ONU e Israele. Tutti sono portati a pensare che l'ONU si occupi solamente di gravi problemi politici. Nulla di vero invece: il documentario «Les feux de la mer» tratta un soggetto innocente: dei fari e dei loro guardiani. Ne è il regista Epstein, filosofo idealista, autore di «Coeur fidèle», un film che è rimasto nella storia del cinema. Benchè interessante, il suo nuovo documentario non raggiunge una piena espressione d'arte.

Di Israele s'è visto il medio metraggio «Ein Breira», che vuol dire «Nessuna alternativa», o immigrare o perdere il nuovo Stato che ha bisogno di molta mano d'opera. Regista ne è Joseph Leytes, autore di un vecchio film polacco «Il giorno della grande avventura» e d'un altro film ebraico «La grande promessa». Qualche bella panoramica su una terra bruciata dal sole e nulla più.

Il pezzo più importante del Festival dei ragazzi è stato in questi giorni «Zanzabelle à Paris», una favola di Sonika Bo, direttrice del Cinema Club «Cendrillon» di Parigi, animata dai pupazzi del vecchio Starevich. Le sezioni speciali perseverano imperterrite a presentare bisturi, appendici, reni e molari cariati: siamo arrivati alla sezione dei film scientifici, reparto chirurgico.

Oggi qualcuno aveva buttato fuori la voce che fosse arrivata Greta Garbo. Dicevano che Greta Garbo era scesa al Danieli, aveva visto l'architettura della nuova dépendance ed era fuggita a Chioggia, gridando un «oh!» in svedese. Subito si sono visti tre giornalisti partire come razzi alla volta di Chioggia, perdendo lo spettacolo pomeridiano, e senza trovare naturalmente la Garbo.

Domani ci sarà riposo, venerdì la prima mondiale del nuovo film di Pabst: «Geheimnissvolle Tiefe».

CALLISTO COSULICH

La sciagura dello «Skymaster»

PER DUE ORE L'AEREO fu pilotato da una donna

DUBLINO, 17 — Sono partiti stamane per gli Stati Uniti, dove li attende una severa inchiesta, i membri dell'equipaggio dello «Skymaster» inabissatosi lunedì mattina al largo di Shannon. Come noto nel disastro hanno perduto la vita sette italiani e un membro dell'equipaggio. Anche miss Nichols, la nota aviatrice americana che il capitano Bessey, primo pilota dell'aereo, ospitò nella cabina di pilotaggio durante il volo, è partita per gli Stati Uniti, mentre i passeggeri superstiti sono tuttora in Irlanda con i due motoristi.

La presenza di miss Nichols negli Stati Uniti è stata ritenuta necessaria ai fini dell'inchiesta dato che sussistono dubbi sulla sua presenza nella cabina di pilotaggio dello aereo. La posizione del capitano Bessey è aggravata da questi dubbi perchè l'aviatrice non sarebbe stata soltanto «ospitata» nella cabina di pilotaggio, ma avrebbe pilotato l'aereo per ben due ore, sul Mediterraneo e sulla Francia. Il capitano Bessey ha ieri negato di aver affidato i comandi alla celebre aviatrice, ma questa ha esplicitamente dichiarato di aver pilotato l'aereo dalle 18 alle 20 (ora italiana) di domenica. «Era ancora chiaro — ha detto miss Nichols — ed era trascorsa circa un'ora dal decollo da Roma quando chiesi ed ottenni di pilotare l'aereo e tenni i comandi sulla Corsica fin oltre la costa meridionale francese».

Un funzionario della «T.O.A.», forse preoccupato per le conseguenze di tali dichiarazioni che potrebbero nuocere alla reputazione della Compagnia, si è affrettato a smentire miss Nichols, la quale, secondo il funzionario, sarebbe rimasta nella cabina di pilotaggio soltanto dieci minuti senza toccare i comandi.

Un funzionario della «Transocean Airline» ha intanto reso noto che a partire da domani la Compagnia provvederà a far proseguire verso Caracas in aereo gli emigranti italiani superstiti ed altresì al trasporto aereo in Italia delle salme dei sette viaggiatori periti, che sono stati imbalsamati.

ARRESTATO PER AGGRESSIONE il fratello di Rina Fort

UDINE, 17 — E' stato arrestato questa sera, ad opera dei carabinieri di Polcenigo, dopo tre giorni di latitanza nella zona di Sacile, Giovanni Fort, il fratello di Rina Fort, la protagonista della nota strage di Milano.

Lunedì scorso a Budoia aveva il Fort proditoriamente aggredito, dopo un vivace diverbio, il titolare della locale farmacia, Ignazio Rapisardi, menando colpi all'impazzata. Il Rapisardi fuggiva cercando rifugio in una casa vicina, ma il Fort lo inseguiva e lo colpiva ripetutamente con una pompa da bicicletta. Intervenuti alcuni estranei, il Fort desisteva dall'aggressione e si dava alla fuga. Il farmacista veniva raccolto svenuto e portato nella sua abitazione dove veniva curato dal medico subito accorso.

Il Fort avrebbe compiuto il gesto spinto da motivi di gelosia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

GIORNALE SPORT

CON I CICLISTI AZZURRI sulle strade di Danimarca

Ritardato arrivo di Coppi - Prime uscite d'allenamento - Banchetti e parole dei delegati al Congresso dell'U.C.I.

DAL NOSTRO INVIATO

COPENAGHEN, 17 — *In attesa dell'arrivo di Coppi, che non è avvenuto neppure oggi, e pare ritarderà sino a venerdì, i ciclisti azzurri hanno provveduto a lavorare per conto proprio. Stamane, infatti, nonostante soffiasse un vento tutt'altro che lieve, sia i professionisti che i dilettanti sono usciti dai rispettivi alberghi abbastanza per tempo — attorno alle 8 — e attraversata l'interminabile Copenaghen, si sono lanciati verso il Nord, lungo una magnifica strada totalmente piana.*

C'erano tutti: Ricci, Magni, Fezzi, Maggini, Martini, in un gruppetto; Valeriani, Ferrari, Guerrini, Isotti, Baronti in un altro; Ghella, Astolfi, Maspes, Pozzi e Sacchi in un altro ancora; Messina, Candini, Benfenati infine in un quarto. Sì, perchè nessuno dei componenti dei vari gruppetti intendeva lavorare nello stesso modo: i professionisti volevano spingersi a lavorare sui 200 chilometri; i dilettanti intendevano limitarsi invece ai 150; i pistaioli poi non desideravano fare altro che trenta o quaranta chilometri con bicicletta da strada, munita di pignone fisso con uno sviluppo piccolo, nell'intento di poter fare così dell'agilità. Tutto si è svolto per il meglio; così almeno assicurano i corridori.

Nessuno peraltro li ha controllati: una volta tanto essi hanno potuto lavorare senza osservatori, giacchè neppure i rispettivi commissari — il romano Rimedio per i professionisti, il milanese Cattaneo per i dilettanti, il romano Proietti per i pistaioli — hanno potuto seguirli. Non ci sono stati, si capisce, tentativi di fuga; a quelli semmai si dovrà pensare sabato e domenica, giorni fissati per le rispettive gare su strada.

Per tutta la giornata il Presidente dell'U.V.I. ha atteso un telegramma di Coppi. Secondo le intese concluse dieci giorni fa in occasione della riunione svolta a Voghera, Fausto, ultimati i suoi impegni in Belgio, avrebbe dovuto telegrafare appunto a Rodoni precisando il suo arrivo e il mezzo di viaggio: il treno se avesse potuto ottenere in tempo utile i «visti» di transito necessari, in aereo con l'apparecchio di linea Bruxelles-Copenaghen in caso contrario. In serata si è saputo poi che Coppi aveva deciso di ritardare l'arrivo a venerdì.

Intanto sono segnalati i primi stranieri sul percorso. Si è visto Van Steenberghen; anche Schulte ha fatto una capatina con i suoi nazionali. Probabilmente nella giornata di domani il numero dei concorrenti aumenterà considerevolmente.

Anche i dirigenti delle varie Federazioni sono arrivati in gran numero: molti con mogli e figli e sono stati alloggiati in alberghi di lusso. Altro che i giornalisti... Per i delegati delle varie Nazioni il Congresso è una grande festa soltanto una festa, con banchetti e gite. Guai se i campionati del mondo su strada non si svolgessero su circuito; dove prenderebbe l'U.C.I. i soldi occorrenti per pagare tanti lussi?

Ad ogni buon conto domani cominceranno le battaglie a tavolino; e il programma infatti del bureau dell'U.C.I. contiene fra le varie questioni che dovranno essere trattate anche quella della Parigi-Roubaix. L'U.V.I. ha presentato a suo tempo reclamo avverso la decisione che ha dato la vittoria a Mahé togliendola a Serse Coppi ed è possibile che lo stesso bureau annulli tale decisione e restituisca in base al regolamento la vittoria all'italiano.

RARO

I nuotatori giapponesi

Due volte migliorato il record mondiale dei 1500

LOS ANGELES, 17 — Nel corso dei campionati americani di nuoto, cui prendono parte anche alcuni campioni giapponesi, è stato battuto due volte il record mondiale dei 1.500 metri. Nella sua batteria, il giapponese Hashizume, ha corso la distanza in 18'35"7, battendo così il record mondiale stabilito nell'anteguerra dal suo connazionale Amano con 18'58"8. In un'altra batteria, il giapponese Furuhashi ha ancora migliorato il tempo con 18'19", passando ai 400 metri in 4'44"6 ed agli 800 metri in 9'50"9. La terza batteria è stata vinta da Tanaka in 19'19"3.

I campionati di tennis U.S.A.

Ancora imbattuti Cucelli e Del Bello

BROOKLINE, 17 — Nel secondo turno eliminatorio dei campionati degli Stati Uniti di doppio gli italiani Cucelli e Del Bello hanno sconfitto gli americani Larsen di San Francisco e Dick Savitt di East Orange (New Jersey) per 6-4, 2-6, 3-6, 6-3, 6-4.

La preparazione dell'Edera

L'Edera comunica che domani venerdì verranno ripresi gli allenamenti allo Stadio di S. Sabba per la preparazione della stagione calcistica 1949-50. L'allenatore Buffalo dispone quest'anno dei seguenti giocatori, dai quali sortirà la rosa della prima squadra: Chelleri, Baldassi, Snider, Bighellini, Pierobon, Pierini, Sgorbissa, Martinelli, Paoli, Cuschie, Milloch, Pregarz, Marinovich, Gerin, Iaksetich; Siega, Boscarato, D'Ambrosi, Rigonat, Visintini. L'Edera darà inoltre vita all'attività della Lega giovanile come per il passato.

Stasera trotto a Montebello

Due corse affollate

Le due corse più numerose dell'odierno programma trottistico che avrà effettuazione questa sera a Montebello con inizio alle ore 20.30, formano il quadro della doppia accoppiata che sarà arricchita di lire 314.703 che lunedì non hanno trovato vincitori. Le due prove sono il Premio delle Pagine ed il Premio delle Stampe. Undici trottatori della migliore categoria parteciperanno al Premio dei Tipografi che ha raccolto il seguente campo di adesioni: Rosa d'Oro, Giglio Nero, Longhena, Breverino, Bella Tosca, Dedalo a m. 1640; Gioia del Marsi, Aglauro, Gello a m. 1660; ultimo Hispano, Toreador a m. 1680.

L'Uccello Azzurro II in riparazione

Campbell manca il record di suo padre

LONDRA, 17 — Donald Campbell ha effettuato oggi sul lago di Coniston un tentativo ufficiale per battere il primato mondiale di velocità motonautico detenuto da suo padre sir Malcolm Campbell con la velocità di km. 228.100. Donald Campbell, a bordo dello «Uccello Azzurro II» è riuscito a raggiungere su due prove soltanto i 217.750 orari. Campbell ha dichiarato più tardi di dover per il momento abbandonare il tentativo dato che l'«Uccello Azzurro» è rimasto danneggiato nella prova e necessita di lavori di riparazione.

TUTTA LA NAZIONALE A TRIESTE

Nuotatori e waterpolisti nella esibizione di iersera

(g) La serata ventosa e la minaccia di pioggia non hanno impedito che le gradinate della piscina Ausonia fossero gremite. Golosa e rara era la promessa di vedere impegnati tutti i migliori nuotatori d'Italia nonchè i pallanuotisti che a Londra conquistarono l'alloro olimpionico. La promessa è stata mantenuta e nessuno dei titolari ha defezionato ma ciò non toglie che l'esibizione ha entusiasmato il pubblico soltanto in poche occasioni a causa del modesto impegno posto dai partecipanti, nè si poteva pretendere di più da atleti che nei pochi giorni precedenti avevano sostenuto tre impegnative prove ed effettuato due lunghi viaggi. La rigidezza della temperatura era poi tutt'altro che invitante. Ugualmente però qualche gara ha trascinato all'applauso che si è rinnovato all'annuncio del tempo impiegato e specialmente la classica prova dei 100 m. stile libero in cui Vittori, che da giuliano difendeva i colori giuliani nonostante la sua qualità di «nazionale» ha saputo impegnare a fondo la giovane promessa Pederzoli, costretto, per riportare la vittoria, a stabilire uno dei suoi tempi migliori (1'1" e 6/10) di solo un decimo inferiore a quello del suo antagonista competitore. I due nostri velocisti si son ritrovati testa a testa negli ultimi metri della staffetta 3×100 stile libero (i giuliani avevano tra loro il rovignese Paliaga) e la lotta si è ripetuta con esito anche più incerto, tanto da mettere in calle il referto dei giurati favorevole, sia pure per un solo decimo di secondo, ai nazionali e da suscitare le proteste di coloro cui era sembrato di vedere prima al palo la mano di Vittori. E un affettuoso, ripetuto applauso ha premiato lo sforzo pur vano della brava Calligaris, la quale ha dato il meglio di sè nella staffetta per annullare il quasi proibitivo svantaggio datole dalle sue precedenti compagne. Una brillante dimostrazione di stile ha offerto il veneziano Massaria nella gara sul dorso vinta pur senza soverchio sforzo in 1'15". Chi si aspettava dai campioni olimpionici di waterpolo una prestazione pirotecnica è andato deluso, ma la colpa non è già degli atleti bensì del tipo di giuoco, ormai generalmente adottato, nel quale la forza ha soppiantato la tecnica e la stessa velocità, riducendo il nostro sport a una lotta libera disputata anzichè sul tappeto nell'elemento liquido. Requisito sostanziale del successo è la resistenza alla ripetizione dei falli avversari. Ed è un vero peccato perchè, pur nella quasi impossibilità di fare giuoco, i nostri nazionali hanno lasciato intravvedere stupende capacità tecniche e una padronanza della palla pressochè insuperabile, in modo particolare il più giovane dei Pandolfini il quale risolve le azioni con sbalorditiva lucidità e immediatezza e con una sorprendente varietà di giocate. Suo degno rivale è stato Maiani. Anche ieri egli ha dimostrato come sia stato immeritato il torto fattogli non portandolo a Londra.

Ecco i risultati tecnici:

400 s. l. m.: 1) Paliaga (V.G.) 5.18.8, 2) Guerra (N.) 5.22.8, 3) Manetti (N.) 5.23, 3) Velicogna (V.G.) 5.53.6. **100 dorso f.:** 1) Campregher (N.) 1.29.2, 2) Flaminio (V.G.) 1.31.9, 3) Toso (N.) 1.35.3, 4) Piesen (V.G.) 1.40.3. **200 rana m.:** 1) Capponi (N.) 2.56.4, 2) Gasparini (N.) 2.57.6, 3) Bertetti (V.G.) 2.57.7, 4) Miani (V.G.) 3.2.3. **100 s. l. f.:** 1) Calligaris (V.G.) 1.14.7, 2) Benini (N.) 1.17.6, 3) Mayer (V.G.) 1.18.3, 4) Figari (N.) 1.18.4. **100 dorso m.:** 1) Massaria (N.) 1.15, 2) Cavari (N.) 1.18.9, 3) Suzzi (V.G.) 1.21.5, 4) Marzotti (V.G.) 1.26.6. **200 rana f.:** 1) Francoletti (N.) 3.35.9, 2) Vicchi (V.G.) 3. 48, 3) Andrieni (V.G.) 3.43.1. **100 s. l. m.:** 1) Pederzoli (N.) 1.1.6, 2) Vittori (V.G.) 1.1.7, 3) Guerra (N.) 1.5.4, 4) Bonetti (V.G.) 1.6.4. **Staff. 3x100 s.l. m.:** 1) Nazionale (Pederzoli, Manetti, Massaria) 3.12.6, 2) Venezia Giulia (Vittori, Paliaga, Bonetti) 3.12.7. **Staff. 3x100 s. l. f.:** 1) Nazionale (Campregher, Figari, Benini) 3.56.9, 2) Venezia Giulia (Mayer, Tolloy, Calligaris) 3.57.8. **Pallanuoto:** Nazionale (Embergher, Braschi, Raspini II, Pandolfini I, Ognio, Pandolfini II, Raspini I) punti 6, Venezia Giulia (Maiani, Scipioni, Favretto, Brunetti, Tedeschi, Cubi, Rubini) punti 1, arbitro Zamolo.

OGGI ALLO STADIO COMUNALE

Racing Club de France-Giovinezza

Nel pomeriggio di oggi, con inizio delle gare alle 17 la Giovinezza Sportiva L. N. sosterrà un incontro di atletica leggera contro la squadra parigina del Racing Club de France. Nelle file del Racing troviamo ben tre olimpionici e dieci nazionali capitanati da Mimoun, secondo classificato alle Olimpiadi di Londra nella gara dei 10.000 metri vinti dal fenomeno cecoslovacco Zatopek. La Giovinezza Sportiva metterà in campo i suoi migliori effettivi quali Tosi, Albanese, Bernes, Burlo, Zitelli, Conchi, Galassi inserendo qualche rinforzo onde rendere più emotive le varie gare di cui ecco il programma: corse m. 100, 400, 800, 1500, 5000, 110 ad ostacoli, salti in alto, lungo e con l'asta, lanci del disco, peso, giavellotto, staffetta svedese.

Nata la Ciclistica Giuliana. Durante una riunione di sportivi del pedale, tra i quali corridori e tecnici del ciclismo giuliano, tenutasi nel noto bar Cattaruzza di Corso Cavour 7, è nato in questi giorni un nuovo sodalizio denominato «Associazione Ciclistica Giuliana» che si propone di sempre più diffondere il popolare sport.

NUOVI INCIDENTI sulle strade del Friuli

UDINE, 17 — La serie delle disgrazie verificatesi in Friuli in occasione del Ferragosto non si è ancora purtroppo conclusa. Un mortale investimento ad opera di un camion è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri sulla strada Casarsa-San Vito al Tagliamento e ne è rimasto vittima il settantacinquenne Giovanni Jus, il quale stava rincasando sul proprio «Cucciolo» dopo aver trascorso un breve periodo di riposo fuori sede. Durante la notte, lo Jus causa le gravi ferite riportate decedeva.

Un luttuoso incidente è pure avvenuto nella zona di Frisanco, nella Valcellina. L'undicenne Giannangelo Marcocchio, da Castions di Zoppola, approfittando della giornata festiva, si era arrampicato su una cima, a 1200 metri, onde cogliervi stelle alpine. Improvvisamente la roccia su cui poggiava veniva a franare e il ragazzo cadeva nel burrone sottostante, sfracellandosi.

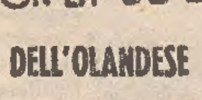
Un altro incidente è avvenuto a Malborghetto. Ne è rimasto vittima il suddito olandese Luca Surringar, fu Adriano, di 72 anni, residente a Trieste. Egli stava portando a mano una bicicletta sulla strada di Ugovizza, quando per essersi sporto troppo verso il centro della strada veniva investito dall'autovettura targata W. 8657, guidata dall'austriaco Carlo Lamox. Il vecchio riportava la frattura del femore sinistro e della base cranica per cui era immediatamente trasportato all'ospedale di Gemona, ove è stato trattenuto con prognosi riservata.

IL TEMPO.....

CHE CONTA?

Avete soltanto otto giorni di riposo?
Tempo più che sufficiente per fare del Vostro breve viaggio una vera vacanza.
Godetela fin dal primo momento: volate con la K.L.M. verso nuovi lidi: Amsterdam, Londra, Stoccolma, Ginevra, Atene, Nizza...

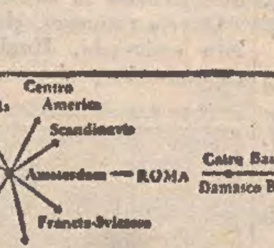
Avete difficoltà nella scelta? Dieci voli settimanali con partenza da Roma e Milano Vi portano velocemente attraverso l'Europa.
Godete del suo servizio ineguagliabile, basato su 30 anni di esperienza nel campo dei trasporti aerei.
Fissate fin d'ora il Vostro itinerario!



VOLATE CON LA K·L·M
LA ROTTA DELL'OLANDESE VOLANTE

A bordo servizio di pasti e rinfreschi gratuito
Nessuna tassa — Nessuna mancia

Da ROMA, al martedì e venerdì, servizio regolare di Constellation, via Cairo - Bassora e via Damasco - Bagdad per Karachi - Calcutta - Bangkok - Singapore - Batavia.



Informazioni e prenotazioni:
La vostra abituale Agenzia di Viaggio; Ali-Flotte Riunite S. A. oppure
K.L.M. - REALI LINEE AEREE OLANDESI
Agenzia di Roma, Via Barberini, 1 Tel. 42-373 - 470-033 — Agenzia di Milano, Via Albricci, 2 - Telefoni 17-846 - 17-847

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

RAGAZZA giovane internista pratica Bar cercasi. Piazza Vico 9. 81235 D

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

FRIULANE stabili prestaservizi capacissime, principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 001 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

PICCOLA famiglia cerca domestica stabile. Via Paduina 9, Gallico, 2-6. 46659 B

RAGAZZA stabile, seria, capace cucinare cercasi. Presentarsi XX Settembre 23, cartoleria, pomeriggio. 46648 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AIUTO commessa, bella presenza con ottime referenze offresi presso qualsiasi negozio. Cassetta 13231 C UPI. 13231 C

CONTABILE dattilografo offresi ore libere mitissime pretese. Indirizzo UPI. 46653 C

CORRISPONDENTE stenodattilografa italo-tedesca offresi. Cass. 13235 C UPI. 13235 C

DIPLOMATA, perfetta stenodattilografa, praticissima ufficio, lavoro indipendente, francese, inglese, offresi primaria azienda. Cassetta 23514 C UPI. 23514 C

GIOVANE patente 2.o cerca qualunque occupazione possibilmente apprendista meccanico. 46660 C

GUARDIANO notturno con cauzione cerca posto stabile. Cassetta 13217 C UPI. 13217 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 46587 C

PITTORE doratore assume stanze, appartamenti, coloriture. Tel. 5144. 30846 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria 46651 C

RISCUOTITORE guardiano, fattorino o altre mansioni fiducia offresi. Cass. 13225 C UPI. 13225 C

TRENTENNE bella presenza corrispondente tedesco, croato, italiano e slavo conoscenza inglese francese, dattilografa offresi presso primaria casa commerciale. Offerte Cassetta 13232 C UPI. 13232 C

CC ARTIGIANATO L. 18

MAGLIAIA assume ordinazioni qualsiasi lavoro maglieria, prezzi modici. Guido Reni 6, II scala, porta 20, telefono 25236. 46654 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

AMBOSESSI ogni località assegnasi lavoro cottimo. Scrivere CISA, via Campane 6, Siena. 5935 D

COMMESSA quattordicenne cerca panetteria. Bramante 2, quarto. 81239 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Udine 65. 46658 D

IMPIEGATO praticissimo lavori statistici cerca importante ufficio pubblico. Offerte dettagliate con posti precedentemente occupati. Cassetta 1804 D UPI Trieste. 1804 D

LAVORO in serie facile continuativo retribuzione contrattuale 800 giornaliere lavorazione domicilio. Manifatture Artigiane Portarimini. Pesaro. 13005 D

RAGAZZA 14.enne cercasi quale apprendista per lavoratorio pellicceria. Settefontane 14. 46655 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA o cameretta mobiliata, presso non mestierante, cerca giovane solo, stabile. Cass. 13212 E UPI.

COMMERCIANTE cerca una elegante camera nello stretto centro con l'entrata perfettamente libera. Offerte Cass. 13223 E UPI. 13223 E

CAMERA vuota cerca signora occupata intera giornata anche casa modesta. Cassetta 13215 E UPI.

CONIUGI soli cercano due stanze con comodo cucina per 1.o settembre. Buona retribuzione. Cassetta 13224 E UPI. 13224 E

CONIUGI con bambino cercano stanza vuota anche periferia uso cucina anche per fine settembre. Cassetta 13210 E UPI. 13210 E

DUE stanze uso ufficio posizione centrale mobiliate o vuote cerca seria ditta. Indirizzare Cassetta 13220 E UPI. 13220 E

DISTINTA signorina assente tutto il giorno cerca stanzetta paraggi Stazione Centrale. Via Udine 65-IV, Morras. 81218 E

MATRIMONIALE comodo cucina periferia cercano distinti coniugi soli. Tel. 69-97. 30857 E

STANZA per signore solo, bagno, telefono cercasi. Telefonare 93-103. 81237 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

STANZA con bagno affittasi a signore solo. Telefonare 59-46. 81236 F

STANZA vuota ingresso libero centralissima scambiasi con appartamentino cameretta e cucina. Cassetta 13236 F UPI. 13236 F

G ISTRUZIONE L. 18

AVVIAMENTO commerciale: Corsi riparazione: Computisteria, Stenografia, Matematica, altre materie. Istituto Commerciale. Teatro 1, Telefono 29-734. 81238 G

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. 002 G

DATTILOSTENOGRAFIA: Macchine moderne perfette. Contabilità. Ricalco. Corso (45 giorni): 1200. Diplomi. ICCO. Teatro 1, telef. 29734. 81238 G

LATINO, italiano, tedesco istruisce insegnante pratica, via Stuparich primo. 65302 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

OROLOGIO d'oro signora smarrito tratto via Cavana Molo Pescheria. Pregasi rinvenitore recapitarlo verso mancia presso Salumeria Amadei, via Torri 1. 81230 H

PULLOVER grigio smarrito tratto autostrada Montespaccato Banne. Onesto rinvenitore pregasi riportare Terza Armata 11, Balduzzi. Ricompensa 81225 H

I OFF. APPART BOTT. L. 18

APPARTAMENTI, ville, scambi, condomini, magazzini, negozi, stanze affittiamo. Torrebianca 24. 81229 I

CENTRALISSIMO 4 stanze, telefono, I piano, scambiasi più grande anche periferia. Telefonare 60-54, ore 10-12. 46649 I

GORIZIA centro due stanze cucina scambiasi con alloggio Trieste. Fermo posta, Gorizia, C.I. 16.113.201. 001 I

QUARTIERE camera cameretta cucina accessori scambiasi stanza in più. Indirizzo UPI. 46657 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO tre stanze accessori Gorizia centro cercasi. Telef. 794, Gorizia. 1792 L

APPARTAMENTO 4 o più stanze, anche villa purchè centro cercasi pagando bene. Cassetta 13228 L UPI. 13228 L

QUARTIERE Gorizia cercasi 2-4 stanze, pagando qualunque spesa. Massima serietà. Rivolgersi Gorizia, via Trieste 1, porta 3. 1794 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CALZATURE assortimento vendita rateale. Giulia 14, p.terra. 81173 M

DUE pellicce nere vendonsi stracoccasione. Pellicceria Marceglia, Rittmeyer 18 tel. 85-34. 81217 M

MACCHINA cucire Singer 10.000, altra spolarotonda seminuova, mobiletti moderni rateamente. Maiolica 13, terzo. 4665 M

RADIO «Philips» plurionda perfetta 13.000 vendesi. Crispi 17, terzo, sinistra. 46665 M

VENDESI forno gas. Settefontane 16, porta 5, dalle 10 in poi. 81232 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

SEGA circolare compero. Telefonare 25541 46656 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE ratealmente mobili «Pollis»: vasto assortimento comuni lussuosi; massima convenienza solidità, garanzia. Sonnino 26. 46650NN

ARREDAMENTI camere cucine, salotti, attaccapanni, camere pranzo, ultimi arrivi, camere matrimoniali a tre porte bellissime. Facilitazioni di pagamento. Visitate Bontempo, via U. Foscolo 7. 81223 NN

ARTIGIANO Giglietta via Conti 10-12 visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. 002 NN

ATTENZIONE: 85 mila svendo matrimoniale modernissima. Luigi Ricci 12. 81234 NN

CAMERA tre porte prezzo irrisorio, via Foscolo 3, pianoterra. 81220 NN

CAMERE da letto cucine salotti pezzi singoli vendonsi con pagamento rateale sino a 20 rate mensili. Stegù, via D'Azeglio 20. 65301 NN

CAMERE chiare scure cucine modernissime, facilitazioni. Fonderia 10, interno. Falegnameria. 65292 NN

CUCINA completa con marmi ottima costruzione, affarone per sposi. Via Madonnina 39-I, destra. 81221NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Ballotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 109 NN

LIBRERIA bar con armadi vendesi facilitazioni. Via Scaletta 8. Telefono 96716. 81224 NN

MATRIMONIALE nuova quattro porte occasione. Facilitazione pagamento. Settefontane 18, primo. 46667NN

PIANINO acquista professore. Offerte marca prezzo Cassetta 13231 NN UPI. 13231 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 112 NN

MATRIMONIALI 2 armadi, camere 1 persona, occasione. Facilitazioni pagamento. Fornace 3, falegname. 81241 NN

MATRIMONIALI panniforti originali 200 mila vendonsi 90 mila pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 81242 NN

SALA da pranzo stagionata cristalli e sedie imbottite buon prezzo. Via Sottoripa 6, pianoterra sinistra. 81222 NN

SALOTTI bellissimi buon prezzo vendo causa spazio. Molino a Vento 5-I, sinistra. 81219 NN

SCRIVANIA usata vendesi. Torrebianca 12-II, sinistra, dalle 13-16. 81226 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

VIAGGIATORE pratico piazze alta Italia offresi primaria ditta preferibilmente introdotta verso spese e provvigione. Scrivere. Cassetta 13219 P UPI. 13219 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

ARDITA Sport Berlina 4 posti perfetta vende Fenili. Micesio 39 Udine! sarà Trieste venerdì, sabato. 5946 Q

AUTOVETTURA Balilla 4 porte come nuova vendesi. S. Francesco 27. 81240 Q

BICICLETTA «Gloria» nuova vendesi lire 25.000. Greca Mario. Ghega 12. 46647 Q

LAMBRETTA B vendo causa partenza. Scheriani. Crispi 16, Telefono 95275. 81228 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

AZIENDA vasta licenza commerciale occasione cedonsi. Affarone. Caffè Tomaseo, Sandro. 46662 R

BOTTEGHINO frutta erbaggi vendo esclusi mediatori. Trattoria Scrobe via Corsica 3. 4666 R

MAGAZZINO cedesi piena attività miglior offerente. Indirizzo UPI. 81234 R

30.000 ottima garanzia buon interesse massima urgenza cerco. Cassetta 13218 R UPI. 13218 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTO 3 stanze cucina cantina centro scambiasi eguale possibilmente stanza in più paraggi Stazione Centrale o Giardino Pubblico. Offerte Cassetta 23528 S UPI.

CASETTA moderna periferia Gorizia, libera, un piano, compero se occasione, esclusi mediatori. Rivolgersi, Gorizia, via Trieste 1, p.ta 3. 1794 S

LOCALI affari centralissimi. Appartamenti da due a cinque stanze ogni confort liberi e occupati vendonsi condominio. Enormi facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9, secondo. Dalle 16 alle 18. 46663 S

OPICINA: vendesi villa, quartiere libero, inintermediari. Tel. 21057 dalle 13-16. 46646 S

QUARTIERI 2-3 stanze cucina, occupati, centro, vendonsi condominio. Telefono 71-62 ore 14-17. 45661 S

QUARTIERI condominio liberi, magazzini, negozi, case, ville, bar, trattorie, caffè vendonsi. Largo Barriera Vecchia 6, I piano, destra. 81227 S

TERRENO zona industr. ottimo affare cedesi. Offerte Cass. 13234 S UPI. 13234 S